



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in  
Lingue, Letterature e Mediazione Culturale (LTLLM)  
Classe LT - 11

Tesi di Laurea

*Intercultural Studies applicati all'apprendimento  
di una lingua straniera/seconda*

Relatrice

Prof.ssa Giulia Nalesso

Laureanda

Lorena Banjac

n.° matr. 1225577 / LTLLM

Anno Accademico 2021/2022



*Alla mamma, il mio girasole*  
*Al papà, la mia roccia*  
*Ai nonni, i miei angeli custodi*



# Indice

<b>Introduzione</b>	7
<b>Capitolo 1</b> <i>L'interculturalità</i>	9
1.1 <i>Intercultural Studies</i>	13
1.2 Il binomio cultura - lingua	17
1.3 Il rapporto tra lingua e cultura	19
<b>Capitolo 2</b> <i>Intercultural Studies e l'ambiente scolastico</i>	23
2.1 L'insegnamento di una LS/2	25
2.2 La figura dell'insegnante di una LS/2	27
2.3 L'apprendimento di una LS/2	29
<b>Capitolo 3</b> <i>Pilot Study</i>	33
3.1 Ipotesi	37
3.2 Strumenti	39
3.3 Partecipanti	42
3.4 Procedimento	44
3.5 Risultati	46
3.6 Conclusioni	58
<b>Conclusione</b>	61

<b>Bibliografia</b>	65
<b>Sitografia</b>	68
<b>Riassunto in lingua spagnola</b>	71
<b>Ringraziamenti</b>	75

# Introduzione

Alla base di questo studio vi è l'analisi dei processi di apprendimento e di insegnamento di una lingua straniera/seconda, preceduta da un *excursus* riguardante i temi dell'interculturalità, gli Studi interculturali e il binomio cultura–lingua. Inoltre, si esaminano attraverso un'indagine i fattori coinvolti e il contesto generale e individuale in cui tali processi avvengono.

L'obiettivo dell'indagine è dimostrare che lo sfondo personale (culturale, linguistico, educativo, ecc.) di ogni apprendente di una lingua straniera/seconda incide sulle modalità di acquisizione e sulle strategie di comunicazione che utilizza.

La tesi è articolata in tre capitoli.

Nella prima parte del primo capitolo viene fornita la definizione del termine interculturalità e lo si pone a confronto con il fenomeno del multiculturalismo. Successivamente, sono elencate e brevemente descritte le tre tipologie di interculturalità (relazionale, funzionale e critica) e, in secondo luogo, vengono posti degli esempi pratici riguardanti l'incontro tra diverse culture nella vita quotidiana.

Nella seconda parte del primo capitolo si introduce la materia interdisciplinare degli *Intercultural Studies*: che cos'è, di cosa si occupa, che obiettivi ha, ecc.; e poi vengono sintetizzate le sue teorie principali (approccio delle Scienze sociali, interpretativo, dialettico e critico). Segue un elenco di competenze base necessarie per “fare” *Intercultural communication* e i metodi che permettono il loro miglioramento. Nella terza parte di questo capitolo si tratta il binomio cultura – lingua partendo dal significato dei termini singoli. Infine, nell'ultima parte si spiega il rapporto interdipendente tra cultura e lingua tramite tre esempi pratici, che rappresentano le seguenti affermazioni: “una è parte dell'altra”, “se una crolla, crolla anche l'altra” e “si influenzano a vicenda”.

Nel secondo capitolo si riprende il discorso riguardante gli *Intercultural Studies*, applicandolo all'ambiente scolastico. Sono quindi analizzati i contesti interculturali che si creano in una classe, collegandoli all'argomento che riguarda l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua straniera/seconda e della cultura rispettiva. Per quanto riguarda l'insegnamento, sono esaminati gli obiettivi, gli scopi, le competenze e le strategie sulle quali si basa la figura professionale del docente. Mentre per la parte relativa all'apprendimento si trattano le teorie riguardanti l'acquisizione di una lingua straniera/seconda (comportamentiste, innatiste, ambientaliste e interazioniste) e i diversi fattori che intervengono in tale processo (macroambientali, microambientali e caratteristiche personali di un individuo – come l'età, la motivazione, l'influenza della lingua madre, le strategie impiegate, l'attitudine e la personalità).

Il terzo capitolo della tesi presenta lo studio empirico sperimentale condotto basandosi su un esperimento pilota pubblicato da Estela Ene, Ulla Connor e Kyle McIntosh nel 2019 con il titolo “*Using intercultural rhetoric to examine translingual practices of postgraduate L2 writers of English*”, entrambi descritti brevemente nella parte iniziale della sezione. Successivamente vengono introdotti (i) l'ipotesi dello studio, ovvero che “il background di una persona (nel nostro caso specifico di uno studente), specialmente quello culturale, linguistico ed educativo, influenza come questa apprende una lingua straniera/seconda”; (ii) gli strumenti utilizzati nell'esperimento (testi da tradurre e dizionario); (iii) i partecipanti (sei studenti universitari italiani con diverso livello di padronanza della LS/2, qui lo spagnolo). Viene poi spiegata la struttura dell'esperimento (procedimento che comporta un'intervista pre e post traduzione di due testi dall'italiano allo spagnolo redatte dai sei partecipanti) e vengono forniti i risultati di ciascun lavoro. Infine, si traggono delle conclusioni basandosi su ciò che è stato ricavato dall'analisi attenta dei risultati, esposti dettagliatamente nelle conclusioni finali della tesi stessa.

# Capitolo 1

## L'interculturalità

L'interculturalità è un fenomeno sociale, culturale e comunicativo in cui due o più rappresentanti di diverse identità culturali specifiche si relazionano su un piano di parità, senza che alcun punto di vista prevalga sugli altri. In altre parole, “significa avere un’interazione positiva con una persona di differente origine culturale traendo un arricchimento reciproco”.

Sebbene la cultura sia sempre stata movimentata da frequenti scambi, ibridazioni e incroci, il termine “interculturalità” è nato in tempi moderni. Infatti, la dottrina che si occupa di questa materia così vasta è l’interculturalismo (o più in generale, gli studi interculturali), un termine che è stato inserito nel Dizionario Treccani nel 2013, sotto la voce “Lessico del XXI secolo”.

Questo neologismo va inteso anche come progetto sociale in quanto, se applicato politicamente ad una comunità, consente un’integrazione paritaria di tutte le persone che ne fanno parte. Prima che si adottasse questa soluzione, si parlava di “multiculturalismo” (espressione che si adoperava a partire dalla fine degli anni ottanta):

In senso generale il termine multiculturalismo fa riferimento a una realtà sociale caratterizzata dalla compresenza di varie comunità dalle origini, abitudini, e cultura differenti. In senso specifico, indica le politiche intraprese da alcuni Stati nazionali per limitare le disuguaglianze tra i diversi gruppi etnici e per valorizzare lingue, credenze e stili di vita (Enciclopedia Treccani).

Si tratta, quindi, di un termine che designa una convivenza e integrazione tra culture diverse, ma il suo modo di intendersi ha creato un effetto contrario: ha emarginato ancora di più le minoranze, frammentando così maggiormente una società. A tal

proposito, Francesca Nicola, antropologa culturale, scrive sulla rivista “La Ricerca” (2012):

La soluzione multiculturale al problema della convivenza sta nel permettere a ogni singola cultura di esprimersi all'interno dei limiti che sono determinati dalla cultura stessa, per i quali ciascuna è assoluta, nel senso di assoluta, cioè sciolta dall'onere di relazionarsi con le altre. [...] il multiculturalismo seleziona ciò che divide i gruppi sociali invece del loro intrinseco rapporto, e lo rende “naturale”, oggettivo, immutabile.

Ma la cultura, e di conseguenza tutti gli elementi e simboli culturali, non sono assolutamente concetti oggettivi e universali, bensì rendono una comunità unica, ricca di caratteristiche proprie che non si dovrebbero generalizzare. Nel caso opposto, continua Nicola (2012), si tenderebbe a parlare di stereotipi, e quindi di discriminazione ed emarginazione.

Per questa ragione, si iniziò ad adoperare l'interculturalità come progetto fondato su un'interazione dinamica tra culture diverse, la quale prevede un'apertura reciproca e uno scambio creativo tra esse.

Analizzando da più vicino l'interculturalità, ne esistono tre tipi riconoscibili:

- Interculturalità relazionale: considera maggiormente il contatto tra culture, cioè la convivenza egualitaria tra persone di diversa estrazione culturale;
- Interculturalità funzionale: si occupa dell'inclusione di quei gruppi di persone tradizionalmente emarginati nell'apparato economico, culturale, sociale e politico della nazione, per esempio attraverso la discriminazione positiva (misura che ha l'obiettivo di proteggere queste categorie di persone, tentando di creare un'uguaglianza che diversamente sarebbe difficile assicurare);
- Interculturalità critica: promuove dibattiti critici sui rapporti tra culture, per evidenziare e mettere in discussione le disuguaglianze storiche e razziali tra le diverse etnie, favorendo un dialogo interculturale di alto livello.

In generale, tutte e tre le tipologie di interculturalità descritte, cercano di proporre nuovi punti di vista e nuovi strumenti che puntino a considerare le dinamiche sociali, politiche

ed economiche tradizionali in maniera diversa rispetto alle modalità che si conoscono e applicano (per esempio l'egemonia di un gruppo sociale/culturale su un altro o altri).

Oggi, tutto questo è ancora più significativo per via della globalizzazione e delle migrazioni di massa.

Guendalina Troiani (formatrice e consulente nello sviluppo di soluzioni e strategie per migliorare il rendimento del lavoro, la comunicazione e il benessere delle persone) nel blog *Human Revolution* afferma:

Per affrontare questo cambiamento socioculturale è importante sviluppare delle strategie politiche municipali e dei progetti educativi che mirano a creare più ordine, più competenze e più sicurezza nella società. [...] l'esistenza della diversità non implica l'interculturalità [bensì è l'interculturalità stessa che] gestisce la diversità come opportunità e fonte d'innovazione.

Per questo motivo, ogni paese dovrebbe adoperarsi per educare la propria popolazione, *in primis* partendo da coloro che lavorano attivamente in un ambiente multiculturale e interculturale, come lo è il vasto campo del volontariato. Altri esempi sono tutte quelle aziende che producono per, e comprano da clienti esteri prodotti e/o materiali di ogni genere; tutto ciò che riguarda il mondo dell'aeroporto, quello del turismo, della scuola, dello sport, della moda.

In secondo luogo, ma allo stesso modo, bisognerebbe trattare questo discorso con quelle figure che sul *web* hanno una visibilità e un seguito esponenziale (*influencers*, *youtubers*, *bloggers* –di viaggi in particolare–, ecc.); e infine il resto delle persone, cominciando da bambini e ragazzi.

Senza dubbio, è importante sottolineare che è soprattutto nel quotidiano di ciascuna persona che si fa effettivamente parte di questo enorme *melting pot*<sup>1</sup> che ormai anche l'Europa conosce.

---

<sup>1</sup> In italiano "calderone", "crogiuolo"; espressione inglese usata per descrivere il miscuglio eterogeneo di persone con culture, etnie, religioni, lingue, ecc. differenti formatosi con le migrazioni verso gli Stati Uniti (Enciclopedia Treccani).

Entrare in un supermercato locale o di altra etnia, andare a scuola o all'università, entrare in una stazione ferroviaria, fare un viaggio con la propria famiglia o amici, andare a ballare in discoteca o semplicemente uscire al bar, ecc., sono attività che comportano l'entrare in contatto con persone che sono nate e/o cresciute in un ambiente diverso dal proprio, e non necessariamente sono straniere (si intende la connotazione positiva del termine: "che appartiene a una nazione estera" secondo il dizionario del Corriere della Sera).

È evidente, quindi, la ragione per la quale imparare a comportarsi in modo *politically correct*<sup>2</sup> sia doveroso per tutti e nei confronti di tutti.

La globalizzazione, le migrazioni e in parte il capitalismo, hanno inciso fortemente nello sviluppo teorico del concetto di interculturalità e di studi in quest'ambito, che sono in grado di analizzare, anche dal punto di vista pratico, tutte le componenti di tale materia, di cui si discuterà in maniera più approfondita nella prossima sezione.

---

<sup>2</sup> "politicamente corretto" in italiano; è un'espressione angloamericana che "designa un orientamento ideologico e culturale di estremo rispetto verso tutti, nel quale cioè si evita ogni potenziale offesa verso determinate categorie di persone" (Enciclopedia Treccani).

## 1.1 *Intercultural Studies*

Gli *Intercultural Studies* o *Intercultural Communication*, conosciuti in italiano sotto il nome di Studi Interculturali o Comunicazione Interculturale, studiano la comunicazione che avviene tra diversi gruppi sociali che hanno uno sfondo linguistico, culturale, etnico, religioso, ecc. differente. Le situazioni interculturali sono dettate dall'incontro, dal rispetto reciproco e dalla valorizzazione della diversità che caratterizza questi individui o gruppi di individui.

È una disciplina recente che si occupa di questioni transdisciplinari riguardanti i contatti e le relazioni che, sia a livello individuale che a livello collettivo, si articolano in contesti di diversità ed eterogeneità culturale. Lo studio della diversità culturale, che enfatizza le relazioni tra minoranze e maggioranze, favorisce un movimento interdisciplinare verso l'interculturalità.

Nata per evitare fraintendimenti, disagi e scontri che derivano dalla scarsa conoscenza della cultura con cui si sta cercando di stabilire un contatto, la disciplina ha come obiettivo principale l'adattamento reciproco tra due o più culture distinte, infatti sfruttando al meglio le differenze culturali, si può migliorare la comunicazione interculturale nella società civile, nelle istituzioni pubbliche e nel mondo del lavoro.

La Comunicazione Interculturale è uno degli temi base delle Scienze sociali come Antropologia, Psicologia, Sociologia, Linguistica, e di altri studi come l'International Business.

Queste, tramite il concetto di interculturalità, tendono a sviluppare una dinamica di ricerca transdisciplinare che consente di avvicinare i rispettivi oggetti di studio. Allo stesso modo, discipline che non sono tradizionalmente legate al tema della diversità culturale, come l'Economia, le Scienze economiche e le Scienze politiche, si avvicinano all'interculturalità quando internazionalizzano il loro ambito di studio. In questo modo, gli Studi interculturali superano l'approccio del multiculturalismo (di cui si è parlato

precedentemente), dando vita a una strategia che visualizza e tematizza la diversità culturale in tutte le sfere della società contemporanea.

Esistono vari tipi e varie teorie riguardanti questa materia, qui di seguito menzionate e riassunte le più importanti.

#### 1. Approccio delle Scienze sociali.

Le Scienze sociali sono un insieme di materie che studiano le varie società e relazioni sociali tra individui che appartengono a queste attraverso un metodo scientifico. La ricerca di leggi generali riguardanti i fenomeni sociali, come processi economici, politici o di altro genere, è ciò che accomuna le Scienze sociali con le Scienze naturali.

Nello specifico, il modello di approccio qui inteso esamina il comportamento di una persona che appartiene a una cultura per descriverlo e confrontarlo con altre culture. Analizza anche come un individuo adatta la sua comunicazione con gli altri in situazioni diverse, a seconda dell'interlocutore con cui si sta relazionando.

#### 2. Approccio interpretativo.

L'interpretativismo è stato elaborato dal filosofo tedesco Wilhelm Dilthey (1883) e poi portato avanti da Max Weber (1968), uno dei fondatori della Sociologia moderna.

La loro scuola di pensiero si concentra sull'esperienza degli individui e le interrelazioni personali, analizzandole da un punto di vista soggettivo, in quanto la volontà degli esseri umani è libera e nessuno è in grado di predire le azioni e di avanzare generalizzazioni. Pertanto, è una corrente di pensiero che non fa previsioni generali sulla base dei suoi risultati, ovvero non applica un metodo induttivo alla sua ricerca.

L'approccio interpretativo, dunque, si concentra sulla raccolta di informazioni riguardanti una cultura specifica, utilizzando come modo di comunicazione storie condivise basate su esperienze soggettive e individuali.

### 3. Approccio dialettico.

Il termine “dialettica” indica l’abilità di presentare un’opinione in modo persuasivo e di saperla poi dimostrare attraverso il dialogo (Enciclopedia Treccani).

In filosofia invece ha connotazioni diverse a seconda dell’epoca, ma in generale si riferisce al rapporto tra due argomentazioni opposte usato per indagare la verità.

Questo tipo di approccio è oggi usato nella psicoterapia per “costruire insieme al proprio interlocutore una soluzione che contenga in sé questi elementi contraddittori”, come afferma la psicoterapeuta Martina Testa sulla sua pagina web, che caratterizzano appunto la dialettica.

Basandoci qui su questo approccio, il modello a cui ci si riferisce in questo elaborato esamina gli aspetti della comunicazione interculturale riassunti in sei dicotomie:

- culturale vs. individuo;
- personale vs. contestuale;
- differenze vs. somiglianze;
- statico vs. dinamico;
- storia vs. passato-presente-futuro;
- privilegio vs. svantaggio.

### 4. Approccio critico.

Questo approccio permette di superare i confini di una cultura esaminando le differenze che esistono in essa e mettendole a confronto con le caratteristiche proprie della cultura dello studioso o del ricercatore. Questa tipologia di approccio è complessa e si può sviluppare da molteplici punti di vista, di conseguenza porta a una profonda comprensione della comunicazione interculturale.

Per essere in grado di “fare” *Intercultural communication*, ci sono delle competenze generali precise che un individuo, con l’intenzione di entrare in contatto con una o più culture diverse dalla sua, dovrebbe possedere.

Le seguenti sono quelle fondamentali:

- flessibilità e adattabilità;
- autoriflessione;
- apertura mentale;
- sviluppo di un pensiero laterale (riuscire a pensare e risolvere problemi utilizzando modalità non tradizionali);
- sensibilità.

Queste caratteristiche si possono sviluppare e migliorare in diversi modi:

- dimostrazione di interesse, rispetto e considerazione positiva verso la cultura in questione e la persona o il gruppo di persone che ad essa appartengono;
- empatia, ovvero far intendere tramite il proprio comportamento che il punto di vista degli altri si comprende;
- armonia interpersonale e chiarezza;
- tolleranza verso l'ignoto e l'ambiguità, cioè la capacità di reagire a nuove situazioni con poco o senza disagio;
- apertura al dialogo, essere in grado di dialogare e rispondere in modo non giudicante;
- pazienza e ascolto attivo, capacità di saper ascoltare con attenzione e interagire in maniera comunicativa.

Se tutto questo si applicasse con cura e attenzione, con il tempo si riuscirebbe a raggiungere un arricchimento a livello individuale straordinario. Interagire con l’altro comprendendo e rispettando la sua cultura non sarebbe più una difficoltà o un ostacolo, bensì un traguardo e possibilmente anche un piacere. A livello più ampio, una modesta

parte di problemi si potrebbe risolvere o addirittura evitare se ci fosse alla base questo tipo di comunicazione, dettata dalla cooperazione reciproca, tra paesi.

## 1.2 Il binomio cultura – lingua

Finora si è parlato solamente di cultura senza definire esattamente di che cosa si compone e quindi di cosa si tratta quando si affronta questo argomento.

La parola “cultura” si può intendere in diversi modi e livelli, e pertanto possiede diverse definizioni: ciò che interessa questo studio è la visione delle Scienze sociali: “In etnologia, sociologia e antropologia culturale, l’insieme dei valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento, e anche delle attività materiali, che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale” (Enciclopedia Treccani).

Ancora, è “L’insieme delle credenze, tradizioni, norme sociali, conoscenze pratiche, prodotti, propri di un popolo in un determinato periodo storico” (Corriere della Sera Dizionari).

Sarebbe, quindi, un insieme di norme, credenze, abitudini acquisite (che si apprendono e dunque non sono assolutamente parte del patrimonio genetico di un individuo) da ciascuna persona e condivise in maniera omogenea nella comunità in cui vive. Questo non significa che sia un obbligo seguire questo sistema in quanto la variabilità individuale esiste e va rispettata.

L’antropologo statunitense Geertz individua 4 tipologie di modelli di cultura (1973):

- operativa: mette in pratica un’ideale;
- selettiva: seleziona gli ideali più vicini e funzionali al presente;
- dinamica: la cultura non è mai fissa, interagendo con altre si producono cambiamenti reciproci;

- stratificata: in una società esistono differenze culturali dovute all'età, al lavoro, al genere, ecc. e ciò provoca differenze anche nei comportamenti sociali.

La cultura, quindi, è un sistema di simboli che cambia e si adatta sia nel tempo che nello spazio.

Inoltre, un'altra distinzione utile in questo campo è quella tra cultura materiale e cultura simbolica. La prima consiste nei prodotti materiali che rappresentano una determinata società, ovvero i beni di consumo che questa può offrire (es: la tecnologia della Cina, le catene di *fast food* degli Stati Uniti; o più nel dettaglio, il frico del Friuli Venezia Giulia, i chicchi di cacao del Venezuela). La seconda, invece, è formata da simboli astratti e concreti –conoscenze, celebrazioni e miti– che sono condivisi all'interno di una comunità (es: il mito giapponese del filo rosso del destino, *el Día de los Muertos* molto sentito in Messico, il carnevale di Venezia, la *corrida* spagnola).

Nella fase di studio di queste due tipologie di cultura bisogna usare approcci diversi, dato che ci sono diverse discipline che influiscono e confluiscono in esse, per esempio la religione, la filosofia, ecc. per quanto riguarda la cultura simbolica; mentre, la scienza, la tecnologia, il commercio, ecc. per quanto riguarda la cultura materiale.

C'è una forte correlazione tra le due: la cultura materiale non può esistere senza quella immateriale e viceversa, in quanto entrambe sono responsabili dei cambiamenti culturali (e non solo) che avvengono all'interno di una società.

Un altro elemento fondamentale che sostiene la cultura, e coincide con il tema del presente elaborato, sono il linguaggio e la lingua.

Il linguaggio è una forma di comunicazione adoperata sia dall'uomo che da altre specie animali, e può essere verbale o non verbale (linguaggio visivo, gestuale, teatrale, ecc.).

Per quanto riguarda l'uomo, si tratta più nello specifico di comunicazione che avviene tramite l'utilizzo della lingua.

La parola “lingua”, secondo la Linguistica (la scienza che ha come oggetto di studio il linguaggio e la lingua) è un “sistema di simboli (fonici e grafici) per mezzo dei quali gli esseri umani elaborano e comunicano il pensiero, parlando e scrivendo; ognuno di tali sistemi caratterizza fortemente la comunità che lo ha costruito” (Corriere della Sera Dizionari). Questa ultima definizione fa intendere che la lingua influisce sulla cultura, che di conseguenza ha dei confini riconoscibili.

Analizziamo ora nello specifico il rapporto tra questi due concetti.

## 1.3 Il rapporto tra lingua e cultura

La cultura e la lingua esistono in simbiosi:

1. una è parte dell'altra;
2. se una crolla, crolla anche l'altra;
3. si influenzano a vicenda.

Per spiegare questi tre punti, si faranno esempi concreti.

### 1) L'inchino in Asia Orientale.

L'inchino è una forma di saluto, di rispetto e di gentilezza utilizzato in Vietnam, Cina, Corea e in Giappone.

Le culture di questi paesi tendono ad evitare il contatto fisico, per cui gesti come la stretta di mano, il doppio bacio sulle guance o un abbraccio, non sono propri del loro modo di comportarsi, soprattutto quando si trovano davanti a persone sconosciute.

Allo stesso tempo, per loro, è molto importante mostrare gratitudine e rispetto verso un'altra persona in generale. Adoperano quindi l'inchino come risultato tra questi due

ideali, che per qualcuno che arriva da un paese in cui l'affetto fisico è messo in primo piano possono sembrare contrastanti. Invece, le culture di questi paesi orientali sposano un gesto fisico che non entra nella sfera intima di una persona, con ciò che si potrebbe dire a parole, ma che risulterebbe per loro troppo espansivo.

L'inchino, rappresenta così sia un simbolo che appartiene alle culture dell'Asia Orientale, sia un modo rapido e sintetico di comunicare rispetto e gentilezza. In questo modo, si dimostrerebbe la tesi secondo la quale la cultura e la lingua sono "una parte dell'altra".

## 2) I geroglifici egizi.

I geroglifici egizi sono considerati una lingua morta, ovvero una di quelle "lingue che o non sono più usate da nessun parlante o" [...] "non sono parlate in una comunità linguistica organica né trasmesse di padre in figlio" (Enciclopedia Treccani).

Con la scomparsa della lingua, è sparita anche la cultura poiché nonostante i geroglifici siano tuttora studiati per riuscire a decifrare i significati che racchiudono, non esiste più una comunità che adoperi questo tipo di linguaggio nella quotidianità, né tanto meno che utilizzi le piramidi come tombe regali, per esempio.

Oggi la cultura e il sistema di comunicazione egizio sono considerati parte di una cultura e di una lingua che appartengono ormai all'antichità, per questo motivo sono protetti, ma secondo la storia sono ufficialmente crollati nel 525 a.C., con l'invasione persiana (Rachet, 1994).

## 3) La gestualità.

Il linguaggio dei gesti è una tipologia di comunicazione co-verbale, ovvero accompagna il linguaggio verbale.

Prendiamo come esempio l'Italia, un paese dove questo tipo di comunicazione è molto utilizzato e quindi ritenuto parte essenziale della sua cultura, quasi a livello stereotipico. Durante un'interazione, si può notare come le parole di una persona sono spesso seguite

da gesti che corrispondono a concetti che vuole esprimere. A volte succede che il gesto preceda un pensiero esplicitato a parole, e che quindi influenzi la maniera in cui questo verrà esposto in seguito o addirittura omesso. Altre volte invece, un gesto potrebbe risultare troppo esplicito, e quindi la persona in questione cercherà di non eseguirlo, tentando poi di spiegare solo verbalmente ciò che vuole dire.

Come si può intuire, la cultura gestuale è un'evidente forma di comunicazione, e proprio come una lingua, è importante saperla controllare e selezionare nel modo adeguato in ogni contesto e situazione.

Secondo le tre tesi precedentemente elencate, si può concludere affermando che esiste uno scambio costante tra cultura e lingua, in cui la lingua è un mezzo di trasmissione della cultura e, a sua volta, la cultura permette di rappresentare una lingua.

Nell'ambito della presente ricerca, tutto ciò è molto importante poiché si muove nel campo dell'acquisizione e l'insegnamento di una lingua straniera/seconda, in quanto quando si impara una LS/2, non si tratta solo di studiare le regole dell'idioma in questione, bensì anche di saper contestualizzare in quale cultura lo strumento linguistico viene utilizzato.



## Capitolo 2

### *Intercultural Studies* e l'ambiente scolastico

Secondo quanto spiegato nel capitolo precedente, si può dedurre che la cultura e la lingua sono i due elementi chiave dell'interculturalità e dei relativi studi interculturali.

Gli studiosi si sono resi conto che approfondire questa disciplina è fondamentale, infatti scuole e università oggi offrono programmi, corsi e master che hanno come tema principale gli *Intercultural Studies*.

Nelle scuole medie, e soprattutto nelle scuole superiori, per esempio si possono frequentare corsi di lingua a parte, per migliorare il proprio livello e per ottenere una certificazione linguistica. Inoltre, esistono anche dei programmi di gemellaggio e di scambio, con i quali è possibile studiare in un paese estero prestabilito per un tempo determinato.

All'università, invece, è più conosciuto il programma Erasmus (*EuRopean Community Action Scheme for the Mobility of University Students*), che permette a uno studente di vivere e studiare almeno sei mesi in un paese europeo o extraeuropeo (per esempio il programma Ulisse che offre l'Università di Padova). Un'altra attività che l'università offre all'estero è il tirocinio o stage, molto utile perché non solo lo studente interessato si trova a contatto con una cultura e una lingua diverse, bensì ha anche l'opportunità di provare un'esperienza lavorativa, inerente al suo campo di studio, fuori dal suo paese d'origine. Questi due programmi, quindi, consentono una crescita individuale, universitaria, lavorativa. ecc., improntata all'apertura verso e la comprensione di ciò che non si conosce, perché non appartiene all'intorno di chi decide di partire e mettersi alla prova.

Gli Studi Interculturali si dimostrano, in questo modo, efficaci anche nell'ambiente scolastico, dove possono arricchire l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua straniera/seconda.

Prima di procedere con la prossima sezione, definiamo nello specifico cosa si intende per lingua madre, lingua seconda e lingua straniera, termini che in questi capitoli sono essenziali (Pallotti, 2000):

- lingua madre (LM o L1): è la lingua materna, ovvero appresa dalla nascita;
- lingua seconda (L2): ogni lingua che si apprende in un secondo momento rispetto a L1, solitamente in contesto di immersione;
- lingua straniera (LS): è una lingua che solitamente si apprende in un contesto scolastico in un paese in cui non si parla abitualmente.

Da queste definizioni si intende che la differenza principale tra una LS e una L2 è la loro modalità di apprendimento e insegnamento.

La prima, si basa su lezioni frontali e collettive, l'ascolto di video e registrazioni, la stesura di testi, ecc.. Si tratta perciò di una tipologia di insegnamento indotta e controllata da parte di una figura professionale; mentre l'acquisizione è di tipo graduale e costante.

Dall'altra parte, la seconda si riferisce a una lingua che spesso si apprende nel paese in cui viene utilizzata, di conseguenza si tratta di un'acquisizione spontanea e non regolata da terzi, anche se comunque l'apprendimento della L2 può avvenire in contesto scolastico.

In questo studio, i termini "lingua seconda" e "lingua straniera" saranno utilizzati in modo intercambiabile, senza fare distinzioni di significato.

## 2.1 L'insegnamento di una LS/2

L'obiettivo dell'insegnamento di una lingua straniera/seconda è l'acquisizione di una o più lingue non materne da parte degli apprendenti. Consiste in attività didattiche svolte in un contesto scolastico (la maggior parte delle volte in una classe) e guidate da un corpo docente.

Inizialmente, le attività didattiche proposte dai docenti si focalizzavano sulla spiegazione frontale e schematica delle regole grammaticali di una determinata LS/2 e sullo studio, perlopiù mnemonico, di un vocabolario isolato appartenente alla lingua presa in considerazione. Successivamente, in parte anche grazie alla globalizzazione, a internet e alle migrazioni, questi metodi si sono evoluti e modernizzati, enfatizzando maggiormente la parte orale di una lingua e la sua cultura che permettono lo sviluppo di una competenza comunicativa adeguata all'apprendente, secondo il dominio raggiunto nella LS/2 (QCER, 2001).

Alcuni di questi metodi prevedono la riflessione grammaticale di un testo scritto, altri la pratica della lingua in un contesto situazionale, altri ancora incoraggiano l'allievo ad esprimersi oralmente e il professore a tacere per lasciare spazio a chi sta apprendendo (Alcaraz Varó e García Hoz, 1992). Essendo metodi innovativi vengono ancora utilizzati sia per insegnare una LS/2, sia come base di studio e ricerca di nuove possibili metodologie che possano avere un successo maggiore.

Di base, l'obiettivo comune a tutti i metodi di insegnamento è fare in modo che gli apprendenti sviluppino capacità interpretative (lettura e comprensione orale) e capacità espressive (espressione orale e scritta) nella lingua che stanno imparando. Le capacità interpretative si riflettono nella scelta degli argomenti in un manuale o in un programma e negli esercizi di vario tipo che seleziona un docente, quindi in parte dipendono proprio dall'insegnamento. Le capacità espressive, invece, si approfondiscono usando la lingua in situazioni reali (anche stimulate in aula) e dipendono anche dalle abilità del singolo allievo, quindi dal suo apprendimento e motivazione ad usare la LS/2 (Cestero e Penadés, 2017).

La maggior parte dei metodi oggi utilizzati, per lo meno in Italia, si concentra molto sulla competenza linguistica (grammatica, vocabolario, pronuncia, ecc.), favorendo un processo di insegnamento “dall’alto verso il basso” (definito così dall’*Instituto Cervantes* nel suo *Centro Virtual*) in cui le attività didattiche impiegate dai docenti stabiliscono ciò che l’allievo deve imparare, generalmente seguendo le indicazioni del QCER del Consiglio d’Europa (2001). Non tutte queste attività consentono di approcciarsi alla cultura della LS/2 senza ricorrere a stereotipi. Sarebbe invece utile sviluppare una competenza extralinguistica negli apprendenti insegnando gli elementi che formano e sostengono la cultura di un popolo, “cercando di non dare degli stereotipi che potrebbero falsare l’interpretazione, ma fornendo piuttosto dei sociotipi, cioè delle caratterizzazioni che derivano da una generalizzazione razionale di stereotipi empiricamente verificabili” (Serragiotto, 2011: p.5).

Quando si impara una lingua nuova, quindi, lo si fa non solo per poter capire altre persone che la parlano, ma anche per riuscire a leggere nella loro lingua, ambientarsi nel loro paese, comprendere la loro cultura, ecc. Si tratta di sviluppare competenze comunicative, che permettano di esprimersi usando la lingua in questione, in particolare nelle situazioni di vita quotidiana, e per raggiungere questo obiettivo, bisogna prendere in considerazione anche la comunicazione non verbale, formata dal linguaggio del corpo (gesti, sguardi, postura, movimenti, ecc.) e dalla “lingua oggetto”, ovvero artefatti, disegni, vestiti, gioielli, ecc., che appartengono alla cultura di un determinato popolo (Serragiotto, 2011).

In questo modo, l’insegnamento “dall’alto verso il basso” diventa un approccio interculturale con direzione “dal basso verso l’alto”, ovvero che punta a comprendere quali fattori e quali metodi incidono nel processo di acquisizione di una LS/2. Quindi, è l’acquisizione di una lingua e cultura straniera/seconda che dovrebbe regolare il suo insegnamento e non viceversa (*Centro Virtual Cervantes*).

## 2.2 La figura dell'insegnante di una LS/2

In questa sezione si riflette sulla figura dell'insegnante di una lingua straniera/seconda, sulle competenze che dovrebbe sviluppare sin dall'inizio della propria formazione professionale, e sulle strategie di insegnamento che potrebbe adoperare per favorire un apprendimento più efficace ai suoi allievi.

Come accennato precedentemente, gli insegnanti erano molto più interessati a cosa insegnare che a come insegnare, in altre parole, più interessati al contenuto che alle procedure di insegnamento di questo contenuto (Cestero e Penadés, 2017). Ma, a partire dalla seconda metà del XX secolo, è stata dedicata più attenzione allo studio dei processi di apprendimento (rispetto a quelli di insegnamento) e allo studente, secondo l'apprendimento centrato sull'allievo spesso identificato con l'apprendimento attivo (QCER, 2001) e sono nati così nuovi approcci che mirano all'acquisizione di competenze comunicative e non solo linguistiche.

In Europa questi studi sono legati alla proposta di Wilkins (1972) di una definizione funzionale e comunicativa del linguaggio, che porta alla pubblicazione dei “*Notional Syllabuses*” (*ibidem*, 1976), un programma in cui l'organizzazione del materiale è determinata da nozioni o idee che gli studenti si aspettano di essere in grado di esprimere attraverso la LS/2 che stanno studiando e atti funzionali che gli studenti si aspettano di essere in grado di compiere.

La figura dell'insegnante, quindi, non è più vista solo come un trasmettitore di conoscenze, bensì diventa un facilitatore e motore del processo di apprendimento. Il suo compito è quello di guidare lo studente singolo nel processo di acquisizione di una LS/2, cercando di creare situazioni e stimoli precisi affinché l'effettivo apprendimento avvenga, e di condurlo alla scoperta e all'autocostruzione del proprio metodo di apprendimento. Inoltre, per quanto riguarda l'ambiente collettivo, ovvero la classe, è necessario che l'insegnante generi situazioni sociali reali, che possano stimolare la

creatività e autonomia di ognuno di loro e che favoriscano lo scambio di idee tra gli studenti (Cestero e Penadés, 2017).

Per fare in modo che questo tipo di insegnamento funzioni, l'insegnante di LS/2 dovrebbe sviluppare o ampliare alcune competenze durante la propria formazione professionale.

A questo proposito, sono state individuate otto categorie generali chiave, qui di seguito elencate e brevemente spiegate (Cestero e Penadés, 2017; Instituto Cervantes, 2012).

- Organizzare situazioni che favoriscano l'apprendimento: consiste nel comprendere e soddisfare le esigenze degli studenti, e nel promuovere l'uso e la riflessione sulla lingua.
- Valutare l'apprendimento e la prestazione di chi apprende: consiste nell'utilizzare metodi di valutazione costruttivi, che coinvolgano anche gli studenti (autovalutazione, *peer-review*, ecc.).
- Coinvolgere gli studenti nel loro processo di apprendimento: consiste nell'aiutare gli studenti a definire e gestire il loro processo di apprendimento, il metodo e i mezzi impiegati in esso.
- Facilitare la comunicazione interculturale: consiste nel promuovere il dialogo interculturale e nell'aiutare gli studenti a adattarsi alla cultura della LS/2 e a sviluppare competenze interculturali.
- Svilupparsi professionalmente: consiste nel definire un piano personale per la propria formazione, e nel riflettere e partecipare attivamente sulla e nella pratica didattica.
- Controllare sentimenti ed emozioni: consiste nel saper gestire le proprie emozioni, riuscire ad essere motivati durante la lezione e nel creare relazioni interpersonali con gli studenti.
- Partecipare nell'istituzione in cui si lavora: consiste nel lavorare attivamente per l'istituzione promuovendo attività, migliorando le proposte educative e formative offerte e collaborando con altri docenti.

- Utilizzare la tecnologia: consiste nell'ampliare le proprie competenze tecnologiche e informatiche e nello spingere gli apprendenti a farne uso.

L'interazione è fondamentale nell'acquisizione di queste competenze. Per formarsi professionalmente, un docente dovrebbe mettere in pratica la teoria studiata, per esempio partecipando a convegni ed eventi con colleghi e professionisti esperti in questo settore, dove l'ambiente è favorevole allo scambio di conoscenze e opinioni. In questo modo, ciascun docente individuerebbe la propria tecnica di interazione interlinguistica, interculturale (come approcciarsi alle lingue L1 e LS/2 e alle rispettive culture, e come muoversi tra esse) e interpersonale (come relazionarsi con altri docenti e con gli studenti).

Per concludere, la figura professionale del docente dovrebbe essere consapevole dei valori culturali, delle pratiche, della lingua, delle preferenze di apprendimento e di coinvolgimento che ogni singolo studente di LS/2 necessita e richiede. Per questo motivo è costantemente sfidato a adattarsi alla diversità culturale e linguistica che influenza gli stili di apprendimento nella classe, dove il risultato collettivo (collaborazione e interazione di gruppo tra apprendenti) e quello individuale (responsabilità e autonomia propria nell'apprendimento) hanno la stessa importanza.

## 2.3 L'apprendimento di una LS/2

Le teorie linguistiche e le scienze cognitive sono la base epistemologica che sostiene e spiega l'acquisizione e l'apprendimento delle lingue (Cestero e Penadés, 2017).

Prima di proseguire, definiamo i due termini "acquisizione" e "apprendimento" a cui è stato fatto riferimento nel paragrafo precedente. L'acquisizione si associa alla lingua

madre (Krashen, 1977, 1981), in quanto è un processo spontaneo e inconscio come conseguenza dell'esposizione naturale alla lingua e dell'uso di tale lingua in tutti i suoi aspetti (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, semantica e pragmatica)

L'apprendimento, invece, è proprio di una LS/2, perché è un processo consapevole e guidato, che avviene attraverso un'istruzione didattica in aula e implica una conoscenza esplicita del sistema linguistico (Cestero e Penadés, 2017).

A partire dal XX secolo, lo studio dei processi di apprendimento di una seconda lingua era un oggetto di ricerche emergenti, che hanno iniziato a formulare diverse teorie che cercassero di spiegare nel dettaglio questo fenomeno. Tutte le teorie proposte poi sono state raggruppate in quattro macrocategorie secondo la seguente classificazione di Cestero e Penadés (2017):

- Teorie comportamentiste: secondo queste, l'acquisizione e l'apprendimento si verificano sotto forma di un processo di formazione di abitudini linguistiche attraverso la ripetizione e il rinforzo di parole nuove e regole grammaticali, cioè l'apprendente cercherà ripetutamente di usare espressioni corrette per comunicare, evitando quelle sbagliate per garantirne la scomparsa (Skinner, 1957).
- Teorie innatiste: sostengono che l'acquisizione e l'apprendimento di una seconda lingua sia un meccanismo biologico innato. La *Universal Grammar* (GU) di Chomsky (1975, 1986) è alla base di questo tipo di pensiero, infatti il filosofo-linguista afferma che esiste una grammatica universale, formata da regole innate che condividono tutte le lingue, e il suo intento è cercare di spiegare come fanno i bambini a imparare la loro lingua madre in poco tempo. Eppure, come sostiene lo psicologo dello sviluppo Michael Tomasello (2003), esistono talmente tante lingue che la loro diversità grammaticale esclude a priori la possibilità che esista una cosiddetta GU.
- Teorie ambientaliste: sostengono che il contesto, le relazioni sociali, la cultura e l'ambiente circostante hanno maggior rilevanza nel processo di acquisizione e

apprendimento di una LS/2, rispetto alle qualità innate del singolo individuo. Un esempio è la teoria dell'accomodamento o sistemazione di Giles (1991), secondo la quale ciò che è importante nell'acquisizione di una lingua straniera/seconda è la distanza che riesce a prendere un apprendente di LS/2 dal suo gruppo di LM, per poi integrarsi nel gruppo socioculturale che utilizza la LS/2.

- Teorie interazioniste: secondo queste teorie, i fattori ambientali e quelli innati non sono in grado di spiegare in maniera sufficiente come avviene l'acquisizione e apprendimento di una LS/2, per cui considerano necessaria l'interazione con un parlante nativo/esperto.

Durante una conversazione, è possibile che i partecipanti che interagiscono in essa (rispettivamente almeno un madrelingua e almeno un apprendente di questa lingua LS/2) non si capiscano. Hatch (1978) e Long (1996) sostengono che in questi casi i partecipanti “negozano” (*Negotiation of meaning theory*), ovvero cercano di comprendere l'altro come riescono e, allo stesso modo, provano a farsi capire. Di conseguenza, quando c'è una rottura nella comunicazione (*breakdown in communication*), lo sviluppo della lingua LS/2 è più efficace e porta risultati quasi immediati.

È da sottolineare che nessuna di queste teorie in particolare è stata in grado di spiegare in modo completo il processo di acquisizione e apprendimento di una lingua straniera/seconda, data la complessità e la vastità dei fattori coinvolti.

I principali fattori che intervengono in tale processo sono a loro volta divisi in tre gruppi (Cestero e Penadés, 2017): fattori macroambientali, fattori microambientali e caratteristiche proprie di chi apprende.

Il primo gruppo è formato da elementi che fanno parte dell'ambiente esterno e circostante alle fasi di apprendimento, ovvero dove, come e quando viene utilizzata una LS/2 (la situazione specifica di apprendimento, naturale o formale che sia).

Nel secondo, invece, incidono quei fattori come l'effettivo uso della lingua e delle sue strutture in situazioni reali e comunicative di interazione con altre persone parlanti la LS/2 in questione.

Infine, all'ultimo gruppo appartengono quelle caratteristiche personali che distinguono un individuo, ovvero l'età, la motivazione, l'influenza della lingua madre, l'attitudine, la personalità e le strategie di apprendimento.

In particolare, per quanto riguarda la personalità e l'attitudine di una persona, si considerano le caratteristiche che permettono di relazionarsi con gli altri più facilmente e velocemente, quindi l'estroversione, l'autostima, l'empatia, l'inibizione (vs. l'ansia che può provocare diversi problemi all'interno di un'interazione) e la tolleranza, sono fattori comportamentali e sentimentali che influenzano in maniera significativa il modo di porsi, di parlare e di creare una connessione con altre persone (Cestero e Penadés, 2017).

A queste qualità si possono unire anche l'attenzione e la memoria, che in ogni individuo sono sviluppate quantitativamente e qualitativamente in maniera diversa (per esempio attenzione selettiva, diffusa, divisa, ecc.; memoria a lungo termine, a breve termine, visiva, ecc.).

D'altra parte, l'età non influisce direttamente sulla capacità di comprensione, ma sulla capacità di produzione, infatti chi apprende una LS/2 dopo la pubertà ha più difficoltà a livello fonologico e morfologico, due categorie essenziali per la produzione del linguaggio. Ad ogni modo, si tratta di un fattore complesso che agisce sempre in combinazione con altri componenti, come quelli descritti precedentemente, per questo motivo non si deve considerare in maniera isolata (Cestero e Penadés, 2017).

La motivazione, inoltre, è l'elemento principale che distingue acquisizione e apprendimento di una lingua, infatti secondo Lambert (1967) nell'acquisizione della propria lingua materna è inevitabile ma non è sempre così nel caso dell'apprendimento di una LS/2. Gardner (1985) individua tre elementi che distinguono il grado di motivazione: l'attitudine nei confronti della lingua in questione, il desiderio di essere in grado di usare tale lingua e lo sforzo che l'apprendente è disposto a fare. Di conseguenza, essere motivati significa avere una ragione per fare qualcosa, decidere di iniziare a fare questa cosa e riuscire nei propri obiettivi. Ovviamente, la motivazione può essere anche controllata: ci sono elementi, interni ed esterni, che la favoriscono e la mantengono, ed altri che la affievoliscono e la spengono. Per questo motivo, uno dei compiti di un docente di LS/2 è riuscire ad incrementare la motivazione dei propri

studenti, creando un ambiente dove la competizione è assente e promuovendo situazioni linguistiche e culturali reali in cui gli apprendenti si possano sentire liberi di intervenire autonomamente ad esprimersi.

Anche le strategie di apprendimento e comunicazione sono un altro fattore rilevante, soprattutto se già si conoscono altre lingue. Bialystok (1978) ne individua quattro tipologie:

- Strategie pratiche e formali, come consultare un dizionario o un libro di grammatica.
- Strategie pratiche e funzionali, per esempio conversare con madrelingua, leggere libri o guardare film nella LS/2 in questione.
- Strategie di produzione, ovvero saper e poter analizzare e correggere la propria espressione linguistica.
- Strategie dell'inferenza, per esempio comprendere parti di una lingua contestualizzandole o rimandando alcuni significati a parole ed espressioni di altre lingue già conosciute.

Si intende, perciò, che oltre alle strategie di apprendimento, esistono anche strategie di produzione, di comprensione e di comunicazione, tutte collegate all'esito finale che ha come scopo l'appropriazione di contenuti nuovi di una determinata LS/2.

Infine, l'influenza che ha la lingua materna nel processo di apprendimento di una lingua straniera/seconda è evidente, infatti uno degli ostacoli maggiori nello sviluppo della competenza è proprio l'interferenza che la L1 produce sulle varie componenti di una LS/2. Spesso l'apprendimento è il risultato di un trasferimento di elementi e regole da LM a LS/2. Questa azione potrà essere considerata positiva nel caso in cui le strutture di entrambe le lingue coincidono, mentre sarà negativa in presenza di differenze di qualsiasi tipo (Cestero e Penadés, 2017), e di conseguenza potrebbe anche portare a un errore grave o alla fossilizzazione di errori più banali.

Con l'avanzamento degli studi riguardanti questo campo, gli errori sono diventati fondamentali nell'analisi dei meccanismi coinvolti nell'apprendimento di una LS/2 tanto da sviluppare una corrente denominata *Error Analysis* (Corder, 1967). Infatti, nelle fasi iniziali di tale processo predominano errori interlinguistici (interferenze, semplificazioni, imitazione di frasi fatte, ecc.), nelle fasi intermedie sono presenti solitamente errori relativi a strutture più complesse e alla diversità dei registri e, infine, nelle fasi avanzate si possono notare tentativi di autocorrezione di errori, di iper-correzione e l'applicazione di forme più vicine a quelle della LM (Cestero e Penadés, 2017).

Nel capitolo che segue, si cercherà di dimostrare, attraverso un esperimento sociale e linguistico, come i fattori appena descritti e l'ambiente circostante di ogni individuo, influiscono nel processo di apprendimento di una lingua straniera/seconda.

# Capitolo 3

## Pilot Study

Il seguente studio pilota, che per convenienza denominiamo SP2, si basa su un altro studio pilota SP1: “*Using intercultural rhetoric to examine translingual practices of postgraduate L2 writers of English*” condotto da Estela Ene, Ulla Connor e Kyle McIntosh (2019).

In SP1 le autrici applicano i tre principi della *Intercultural Rhetoric* (i testi devono essere studiati nel contesto; la cultura è complessa e dinamica; il discorso scritto richiede negoziazioni) a un'indagine riguardante le pratiche translinguistiche, ovvero, testano la conoscenza e l'uso delle convenzioni accademiche in L1 e in L2 di 4 partecipanti tramite la scrittura.

I partecipanti sono stati prima intervistati e poi hanno tradotto un testo dalla loro lingua madre (diversa per ciascuno dei 4) alla loro L2, la lingua inglese. Le traduzioni sono poi state analizzate sia da figure professionali, che dalle autrici di questo *pilot study*. Infine, è stato chiesto loro di rileggere quanto scritto e di spiegare il lavoro che hanno svolto, giustificando le loro scelte linguistiche e non.

Grazie a questo studio, le autrici sono state in grado di identificare le strategie che i partecipanti hanno impiegato per realizzare la prova scritta, e di comprendere i fattori linguistici o culturali che hanno influenzato le loro scelte. Inoltre, i risultati hanno dimostrato che i metodi utilizzati dai partecipanti variavano a seconda del loro livello di conoscenza dell'inglese, dei loro studi, e dell'esperienza che avevano nell'ambito della scrittura accademica, sia nella loro L1 che nella L2.

Anche in SP2 l'obiettivo è quello di dimostrare che lo sfondo culturale, linguistico ed educativo di una persona siano fattori rilevanti nel processo di apprendimento di una lingua straniera/seconda.

In questo studio pilota, invece, sono state 6 le persone ad essere intervistate (nome; età; domande sul loro percorso scolastico ed accademico; domande riguardanti la lingua spagnola: come, perché, da quanto la sanno; domanda personale sulla strategia adottata per tradurre, sui punti critici che incontrano in fase di apprendimento di una lingua e su quelli fondamentali), e ad aver condotto una prova scritta di traduzione di due testi, dalla lingua italiana (L1) alla lingua spagnola (LS/2).

Con un'analisi attenta delle prove di traduzione, sono state ricavate informazioni che hanno confermato alcune risposte alle domande poste nell'intervista, e altre che hanno dimostrato la tesi iniziale.

Successivamente, tutti i passaggi che compongono questo studio pilota sono presentati e spiegati nel dettaglio.

Sia SP1 che SP2 sono stati organizzati seguendo la struttura tipica di un esperimento scientifico:

- presentazione dell'ipotesi, degli strumenti e dei soggetti;
- descrizione del procedimento;
- analisi critica dei risultati ottenuti;
- conclusione dove si dimostra l'ipotesi facendola diventare una tesi generale.

Nel nostro caso, alcuni dati ed informazioni dello studio originale sono stati cambiati:

- le due lingue prese in considerazione in SP2 sono l'italiano come L1 e lo spagnolo come LS/2 (invece in SP1 sono la lingua madre di ciascuno dei soggetti e l'inglese come LS/2);
- il procedimento, che in SP1 prevede la stesura di una brutta copia prima della traduzione ufficiale e la valutazione di quest'ultima da parte di diverse figure esperte nell'ambito dell'insegnamento dell'inglese e della scrittura, non è stato applicato in SP2;
- il numero e la tipologia di persone intervistate (in SP1 gli intervistati sono stati 4, precisamente una donna araba studentessa di museologia; una donna cinese

studentessa di scienze biomediche; una donna serba che lavora nel programma TESOL - *Teachers of English to Speakers of Other Languages* -; e una studiosa cinese con esperienza nell'insegnamento della lingua inglese. Mentre in SP2 le persone intervistate sono state 6; le categorie saranno elencate successivamente).

Inoltre, le domande che formano l'intervista, sono state pensate prendendo in considerazione le risposte che hanno dato i quattro partecipanti nel SP1; mentre per quanto riguarda i testi da tradurre, uno è stato preso da una pagina web e l'altro inventato.

### 3.1 Ipotesi

Secondo SP1, il background di una persona (nel nostro caso specifico di uno studente), specialmente quello culturale, linguistico ed educativo, influenza come questa apprende una lingua straniera/seconda.

Verrà adoperata la parola "background" perché secondo la sua definizione inglese è più completa: in sostanza è ciò che soggiace a fatti o persone e ne giustifica comportamenti e conseguenze. Il background di un soggetto è composto dalle sue esperienze, da tutto ciò che ha contribuito a farne ciò che è. Si riferisce perciò al contesto, sfondo, ambiente di un individuo, secondo il dizionario Sapere.it di De Agostini.

In ambito scolastico e accademico, oggi, la maggioranza degli studenti proviene da un background monolingue. Tuttavia, un numero crescente di studenti proviene da ambienti bilingui o multilingui. Ci sono una serie di ragioni per questo aumento: in primo luogo, il numero di immigrati aumenta ogni anno; in secondo luogo, molti genitori ora decidono di iniziare i propri figli a un'istruzione tradizionale incentrata su una o più lingue e spesso gran parte di loro sceglie di continuare a studiare una lingua straniera in un contesto educativo, come una scuola o un programma di lingua straniera;

e terzo, sempre più scuole offrono programmi di istruzione bilingue/multilingue (per esempio la *double degree*).

Ci sono infatti molti modelli di background linguistico. Ad esempio, la lingua madre di una persona è spesso un fattore importante in questo tipo di contesto, ma anche la regione in cui una persona è cresciuta può influenzarlo, ad esempio, è probabile che qualcuno che sia cresciuto in una zona del sud abbia un background linguistico diverso rispetto a qualcuno che sia cresciuto nel nord di un paese.

Inoltre, il percorso educativo di una persona ha un ruolo significativo, per esempio qualcuno che ha una laurea in linguistica o in lingue ha sicuramente un background linguistico diverso e più ricco.

Per quanto riguarda invece lo sfondo culturale, ci sono molti fattori che hanno implicazioni dirette o indirette sull'insegnamento e l'apprendimento di una lingua, ma non essendo propriamente questo l'oggetto dello studio, verranno citati solo alcuni dei vantaggi che comporta:

- il lavoro e l'apprendimento tra studenti provenienti da una varietà di background e culture diversi offrono l'opportunità di comprendere in maniera completa un argomento preso in considerazione;
- permette agli studenti di esercitare i propri punti di forza e punti di vista per contribuire ad ambiente di lavoro diversificato;
- porta lo studente a essere aperto mentalmente in moltissimi aspetti riguardanti anche la vita quotidiana;
- rende gli studenti più fiduciosi e al sicuro quando si tratta di interazione tra gruppi sociali molto ampi;
- permette un futuro nell'ambito lavorativo più prospero.

In breve, la cultura è importante negli studi sulle lingue straniere, in quanto costituisce le fondamenta di questo binomio. Studiare e insegnare la cultura è fondamentale perché la competenza interculturale non è un risultato naturale o automatico che scaturisce dall'insegnamento delle lingue straniere.

## 3.2 Strumenti

### 1) Testi

Il *pilot study* esamina essenzialmente dei dati che derivano da una prova scritta, ovvero la traduzione di due testi, che ogni partecipante ha svolto.

La scelta di preferire il *writing* rispetto allo *speaking* è stato un dettaglio ragionato. Nella comunicazione orale lo scambio di informazioni avviene nel momento stesso in cui una persona pronuncia le parole e un'altra le ascolta e ne pronuncia altre a sua volta. È un atto rapido ed istantaneo che non permette la revisione del messaggio, il quale può addirittura essere frainteso o alterato dall'interlocutore. Dall'altra parte, la scrittura richiede formalità e convenzioni tipiche del codice scritto, oltre a un tempo e uno spazio esclusivi per produrre il messaggio, che verrà ricevuto, decodificato e interpretato in un altro momento e luogo. Per questo motivo, la lingua in forma scritta è considerata il mezzo di comunicazione più affidabile, in particolare nel mondo del lavoro.

Allo stesso modo, la decisione di far tradurre dei testi attinge alla definizione del verbo stesso: è l'azione, l'operazione di volgere da una lingua a un'altra un testo scritto od orale. Si presenta come un caso speciale di un'attività più vasta, che consiste nel trasferimento di senso da una forma in un'altra e nella riformulazione di un messaggio (Enciclopedia Treccani).

La traduzione, quindi, è sia l'interpretazione del significato di un testo scritto nella lingua di partenza, sia la rielaborazione dello stesso testo nella lingua di arrivo. Questa doppia funzione fa in modo che "l'interesse si sposti da una concezione statica a una visione dinamica della lingua" (Enciclopedia Treccani) e che chi traduce riesca ad usare le sue abilità espressive e traduttive, innate ed acquisite, per farsi comprendere in entrambe le lingue prese in considerazione.

I due testi che i partecipanti hanno dovuto tradurre dall'italiano (L1) allo spagnolo (L2) sono i seguenti:

1. Gennaio 2020 il mondo inizia a parlare di coronavirus e covid. In un rapido crescendo anche l'Italia ha conosciuto per la prima volta nella sua storia recente concetti come: pandemia, lockdown, distanziamento sociale e l'uso di mascherine e disinfettanti. Migliaia di persone infettate e tanti, troppi morti. Un disastro sociale ed economico che sembra non avere ancora fine. In questo speciale ogni giorno facciamo luce su tutto quanto succede: dal bollettino di contagiati, tamponi e morti agli interventi di virologi e immunologi, le operazioni di vaccinazione e tutte le altre informazioni utili in tema di prevenzione.

(tratto da: <https://notizie.virgilio.it/top-news/coronavirus-notizie/> )

2. La mia giornata tipo.

Solitamente la mia sveglia suona alle 7:00, mi alzo alle 7:15 e vado in bagno per farmi una doccia. Dopo essermi vestito, intorno alle 8:00 faccio colazione in cucina. Bevo quasi sempre un caffè, a volte un succo di frutta; mangio un cornetto o fette biscottate con la marmellata. La mia preferita è quella alle more. Dopo essermi pettinato e lavato i denti, esco di casa alle 8:10, vado a lavoro con la macchina, raramente prendo i mezzi pubblici. Finisco di lavorare alle 13 e torno a casa per il pranzo. Dopo pranzo faccio un pisolino sul divano.

Nel pomeriggio vado a fare sport o mi dedico alla lettura. Alcune volte esco di casa alle 19 per andare a fare aperitivo al bar con gli amici. Verso le 20:30 torno a casa per cenare, poi guardo un po' di tv e di solito vado a dormire alle 23:00.

(Testo scritto *ad hoc* per il presente studio)

Come si nota, il primo testo è di tipo scientifico-divulgativo, formale e tratta di un argomento molto attuale in questi ultimi anni; mentre il secondo è un testo descrittivo, informale e riguarda la quotidianità.

Sono state scelte due tipologie di testo diverse tra loro con un'intenzione precisa: vedere se e come i partecipanti riescono a distinguere le varie caratteristiche proprie dei due testi scritti nella loro L1, per poi in un secondo momento vedere come essi le trasformano traducendo nella LS/2. Infatti, la conoscenza e la consapevolezza dell'argomento, del genere, del contesto, del tono del testo, ecc. sono elementi rilevanti che incidono sulle scelte di traduzione che si applicano.

## 2) Dizionario

Durante la prova, tutti i partecipanti hanno potuto consultare il dizionario monolingue o bilingue, cartaceo o online, in maniera illimitata.

Questo aiuto ha facilitato il processo di traduzione solamente nei casi in cui la persona ha saputo cercare e selezionare una parola all'interno di un dizionario, per poi successivamente inserirla correttamente in una frase.

Gli stessi studenti hanno dato una risposta in merito all'uso del dizionario, una volta finita la prova, alle seguenti domande:

“Hai mai usato il dizionario?”, “Se sì, è stato utile?”, “Se no, è perché già conoscevi tutte le parole?”

Nel complesso, tutti hanno usato il dizionario e a tutti è stato utile. In alcuni casi hanno solamente cercato l'equivalente di una parola; mentre in altri hanno controllato la grafia esatta di diverse parole spagnole.

Il dizionario in effetti risulta essere uno strumento essenziale che ha numerose funzioni (definisce un termine; mostra la sua corretta ortografia, le sue caratteristiche grammaticali, i sinonimi e contrari; fornisce il termine corrispondente in un'altra lingua; ecc.), *in primis* quella di arricchire il lessico per permettere la comunicazione verbale.

### 3.3 Partecipanti

Sono state individuate e selezionate sei categorie diverse e generali di persone, comprendenti studenti/studentesse universitari tra i 22 e 24 anni.

- 1- una persona bilingue;
- 2- una persona che ha appena iniziato a studiare spagnolo (da massimo due anni);
- 3- una persona che studia spagnolo da anni (circa 3-5 anni);
- 4- una persona che ha smesso di studiare spagnolo, ma che sporadicamente continua a usarlo (per esempio durante i suoi viaggi, per stare in contatto con amici o conoscenti, ecc.);
- 5- una persona che studia spagnolo da anni e che ha anche fatto un'esperienza in almeno uno dei paesi interessati (Spagna e/o paesi del Sudamerica);
- 6- una persona che non ha mai studiato spagnolo, ma che ha fatto un'esperienza in almeno uno dei paesi interessati e l'ha imparato lì.

Sono stati presi in considerazione solamente studenti universitari per diversi motivi.

L'età è un fattore rilevante per quanto riguarda l'apprendimento di una lingua in generale. Sono stati condotti diversi studi, per esempio presso il *Massachusetts Institution of Technology* (Trafton, 2018) o presso l'Università di Harvard e Boston (Hartshorne, Tenenbaum, Pinker, 2018) che hanno permesso con il tempo di individuare una fascia d'età in cui imparare una o più lingue nuove risulta essere, in poche parole, più facile, ovvero durante l'infanzia (0-10 anni). Ma, sottoporre dei bambini a questo tipo di prova, significa che la maggior parte di loro è madrelingua, e questo impedisce di pensare ad altre categorie generali che si possano analizzare. Inoltre, essendo minorenni, sarebbe stato necessario parlare con i genitori, chiedere il consenso, far firmare loro dei documenti sulla privacy e altro.

La seconda fascia d'età in cui l'apprendimento risulta essere più rapido, è quella che va dagli 11 ai 17-18 anni. Anche qui si tratta di persone minorenni, quindi il discorso sul consenso, privacy, ecc. si dovrebbe applicare anche in questo caso. Poi, senza entrare nel dettaglio, si tratta di una fase di transizione significativa nella vita umana:

l'adolescenza. Spesso, i ragazzi e le ragazze (non tutti ovviamente) sono disinteressati nella scuola, nello studio e spesso anche nelle lingue diverse da quella italiana, per cui si temeva che chiedere di eseguire questo genere di prova sarebbe stato improduttivo per la ricerca che si sta portando avanti.

Dopo queste due fasce d'età, imparare una lingua diventa sempre più faticoso. Innanzitutto, la vita diventa più frenetica, piena di impegni a lavoro e a casa, quindi il tempo libero è contato. Come secondo, se si inizia ad apprendere una lingua per esempio a 40 anni, l'interferenza con la propria madrelingua è inevitabile, risulta così confusionario il passaggio tra L1 e L2 in tutte le loro parti. Infine, con l'avanzare dell'età, il nostro cervello perde la sua neuroplasticità, ossia "la capacità del sistema nervoso di adattare la propria struttura in risposta a una varietà di fattori e di stimoli interni o esterni, comprese le situazioni patologiche acute (per esempio, ictus cerebrali, traumi)" (Enciclopedia Treccani). Sostanzialmente, ogni volta che si impara qualcosa di nuovo, il cervello forma nuovi neuroni, che rafforzano o indeboliscono i percorsi neurali esistenti. Questa proprietà del cervello non cessa, ma si ritiene che diminuisca con l'età, ed è questo che rende l'apprendimento e, soprattutto il ricordare, una sfida.

Per cui, i 3 punti appena esposti sono le motivazioni per le quali gli adulti e gli anziani non sono stati presi in considerazione in questa ricerca.

Per concludere, la scelta di considerare solamente studenti universitari è dovuta al fatto che:

- sono maggiorenni;
- sono ancora in un'età che consente l'apprendimento di una lingua straniera/seconda piuttosto rapido;
- studiano, quindi sono informati in molti ambiti e specializzati in altri;
- la maggior parte di loro ha una mentalità aperta;
- è possibile individuare diverse categorie generali di persone da poter studiare.

## 3.4 Procedimento

Tutti i partecipanti sono stati contattati singolarmente via telematica (*Zoom* o *WhatsApp*) e intervistati prima della prova, in modo tale da avere un quadro di informazioni più o meno specifiche riguardanti il loro background educativo e il loro rapporto con la lingua spagnola.

Le domande alle quali hanno dovuto rispondere sono le seguenti, divise in diverse categorie secondo fattori sociali e linguistici:

1- Nome; Età;

2- Che scuole superiori hai frequentato?

Quale corso di laurea all'università stai frequentando?

3- Come conosci la lingua spagnola?

Da quanto la studi?

Che livello hai e che livello pensi di avere?

Se hai delle certificazioni, esplicita quali.

4- Perché studi la lingua spagnola?

Come la studi?

Pensi che il tuo metodo di studio sia efficace?

5- Qual è la parte più importante da imparare di una lingua (grammatica, lessico, pronuncia, ecc.)?

6- Quali sono le difficoltà maggiori che riscontri personalmente nel processo di apprendimento di una lingua straniera?

Le sei interviste sono state trascritte ed esaminate con attenzione. Dopodiché, i soggetti sono stati informati che la prova in totale avrebbe avuto la durata di un'ora massimo, che l'uso del dizionario era consentito, e che io sarei rimasta in chiamata a disposizione per il tempo che ci avrebbero impiegato a finire, ovviamente non per suggerire o indirizzare, ma solo per formalità. Inoltre, tutti hanno acconsentito a rendere pubblico il loro nome in questo studio.

Al termine dei loro lavori, sono state poste loro altre due domande per concludere la prova:

1- Hai mai usato il dizionario?

Se si, è stato utile?

Se no, è perché già conoscevi tutte le parole?

2- Che strategia hai adottato per la realizzazione di queste traduzioni?

Infine, le traduzioni sono state lette nel dettaglio, valutate e commentate in maniera approfondita prima da me e poi da Giulia Nalesso, ricercatrice di Lingua Spagnola del Dipartimento degli Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli studi di Padova, per avere in aggiunta un riscontro professionale.

## 3.5 Risultati

Si riportano in questo paragrafo, in ordine di presentazione dei partecipanti (vedi 3.3 Partecipanti), le informazioni più rilevanti prese dalle interviste svolte, le traduzioni dei due testi di ciascun soggetto e i risultati delle analisi di ciascuna.

È da sottolineare che tutte le osservazioni e i commenti che seguono ciascuna traduzione, riguardano esclusivamente la produzione scritta in lingua spagnola di ciascun soggetto. Non sono per questa ragione applicabili alle altre tre abilità che formano una lingua (*speaking, listening, reading*).

### 1) Fabrizio, 22 anni

Ha frequentato il Liceo Scientifico con indirizzo scienze applicate; ha una laurea triennale in Scienze Motorie (presso l'Università di Udine) e ora frequenta il corso di laurea magistrale in Scienze dell'Alimentazione – Nutrizione Umana, Benessere e Salute, come corso di laurea magistrale all'Università di Rimini.

È un madrelingua spagnolo, nato in Argentina; ha vissuto là per 5 anni e poi si è trasferito in Italia. Avendo fatto tutte le scuole in Italia, non ha mai studiato spagnolo dai libri, l'ha sempre e solo parlato in ambiente familiare e con amici.

Secondo lui, il lessico, e in particolare quello di uso quotidiano, è l'elemento più importante di una lingua, in quanto permette di formulare un discorso ed esercitarsi nella pratica della lingua comune, solo se usato correttamente.

Infine, sostiene che una difficoltà dell'apprendere una seconda lingua sono sicuramente le espressioni fraseologiche: sono elementi che cambiano da lingua a lingua e non si possono quasi mai tradurre in modo letterale.

Traduzione del primo testo:

En Enero 2020 el mundo empieza a hablar del coronavirus y covid. En un rápido crecimiento también Italia por la primera vez en su historia reciente ha conocido conceptos como: pandemia, lockdown, distanciamiento social y uso della mascarillas y desinfectantes. Mille de personas contagiadas y muchas, demasiadas muertes. Un desastre social y económico que parece no tener todavía fin. En este especial cada día hacemos luz en todo heso que pasó: dal boletín de los contagiados, hisopados, muertos, interventos de virologos y inmunólogos, las operaciones de vacunación y todas la otras informaciones útil en tema de prevención.

Traduzione del secondo testo:

Mi tipico dia

Generalmente mi alarma suona a las 7.00, me levanto a las 7.15 y voy al baño a ducharme. Después de vestirme, por la 8.00 desayuno en cocina. Tomo casi siempre el café, y a veces un jugo de fruta. Como una medialuna o tostadas con mermelada. Mi favorita es esa a las mora. Después de peinarme i cepillarme los dientes, salgo de casa a las 8.10, voy a la trabajar en machina, rara veces tomo el transporte público. Termino de trabajar a las 13.00 y voy a casa a almorzar. Después del almuerzo tomo una siesta en el sofa. Por la tarde voy a hacer deporte o me dedico a la lectura. Algunas veces salgo de casa a las 19.00 para ir a tomar un aperitivo al bar con los amigos. Por las 20.30 regreso a casa para cenar, después miro un poco de televisión y generalmente voy a dormir por las 23.00.

Il fatto che risalta immediatamente è che il suo spagnolo è diverso da quello della penisola iberica. Lo si vede nel lessico, per esempio “jugo” per dire “succo” o “machina” per dire “macchina”, ecc.; in alcune espressioni, come “tomar una siesta” per dire “fare un pisolino” o “por las” per dire “verso le ore”, ecc. ; e nella grammatica come la struttura della frase “Mi favorita es esa a las mora”.

Ci sono errori di ortografia, come nel caso della parola “machina” (corrisponde a “coche”), la cui corretta grafia è “máquina”.

Non avendo mai studiato lo spagnolo dai libri o comunque senza l’aiuto di figure professionali come insegnanti di lingua spagnola, si vede che le basi riguardanti la scrittura sono carenti, infatti ha molto probabilmente scritto così come avrebbe tradotto i due testi oralmente.

Sebbene abbia tradotto frase per frase, comunque ha mantenuto la struttura presente in italiano, ci sono poche differenze rilevanti (es: gennaio 2020 l’ha cambiato in “en enero 2020”), e altre invece sono rimaste più o meno letterali, come “hacer luz en” per “fare luce su”.

È notevole la presenza di interferenze con l’italiano sia nell’ortografia che nelle scelte sintattiche e di vocabolario. Nonostante abbia sviluppato certa abilità nell’orale, come dice, vista la sua provenienza non sembra raggiungere un C2 (livello proprio di una persona madrelingua) data la quantità e tipologia di errori commessi.

In breve, per quanto riguarda solamente lo scritto, non sembra riuscire ad applicare le differenze linguistiche, e non solo, che distinguono le due lingue. Potrebbe conoscerle, essere consapevole che esistono, ma bisogna ricordare che ha imparato lo spagnolo come prima lingua parlando, quindi magari non le ha nemmeno mai considerate.

## 2) Sarah, 23 anni

Ha frequentato l’ITIS (Istituto Tecnico Tecnologico con indirizzo biotecnologie sanitarie); ora frequenta il corso universitario triennale di Mediazione Culturale all’Università di Padova.

Non ha mai studiato spagnolo, l’ha iniziato all’università perché è una delle lingue più parlate al mondo e perché crede che potrebbe darle maggiori benefici nell’ambito lavorativo.

Lo studia da 2 anni e pensa di avere un B2, ma non ha certificazioni che lo attestino.

Ha sempre studiato questa lingua da libri scolastici e frequentando i corsi di lingua proposti all'università; per conto suo integra con letture e film/serie tv in lingua originale. Ritiene che il metodo di studio da lei impiegato dia i suoi frutti, ma che non è sufficiente, servirebbe più pratica orale.

Sostiene “È necessario avere una solida base di vocaboli (lessico), il resto, come la fluidità, si forma con il tempo”, ma “riuscire ad applicare la grammatica e la struttura della lingua nella fase orale in maniera tale che risulti naturale il discorso” è sia il concetto più fondamentale, che quello più critico a parer suo.

Traduzione del primo testo:

Enero 2020 el mundo empieza a hablar de coronavirus y covid. Una rápida subida donde Italia también conoció por la primera vez en su historia reciente conceptos como: pandemia, confinamiento, distanciamiento social y el uso de las mascarillas y desinfectante. Miles de personas contaminadas y muchos, demasiados muertos. Un desastre social y económico que parecía sin fin. En esta cobertura detallada cada día hacemos claridad sobre todo lo que pasa: desde el boletín de los contaminados, test covid y muertos hasta discursos de virólogos y inmunólogos, las misiones de vacuno y todas las otras informaciones útiles sobre el asunto de la prevención.

Traduzione del secondo testo:

Mi dia tipico.

Normalmente mi alarma suena a las 7, me levanto a las 7 y cuarto y voy al baño para hacer una ducha. Después de vestirme, a cerca de las 8 desayuno en la cocina. Bebo casi siempre un café, a veces un zumo de fruta, como un cruasán o biscotes con mermelada. Mi favorita es la de zarzadoras. Después de peinarne y lavarme los dientes, salgo de casa a las 8 y diez y voy a trabajar con mi coche, raramente cojo medios de transporte públicos. Acabo de trabajar a las 13 y vuelvo a casa para almorzar. Después del

almuerzo echo una siesta en el sofá. Por la tarde voy a practicar deporte y me dedico a leer. Algunas veces salgo de casa a las 19 para hacer un aperitivo en el bar con mis amigos. Alrededor de las 20:30 vuelvo a casa para cenar, después veo un poquito la tele y normalmente voy a dormir a las 23.

L'utilizzo del vocabolario le ha permesso di selezionare parole più precise e formali che forse nel parlato non si direbbero (es: "zarzamoras" per "more"; "cobertura" per "speciale"); si può dire di conseguenza che le manca quel lessico che si apprende conversando. Dal punto di vista grammaticale ci sono pochi errori (solamente qualche tempo verbale sbagliato, come "que parecía sin fin") e anche pochi errori ortografici.

Ha cercato di rendere spagnole alcune espressioni italiane ("hacer claridad" per "fare luce su", mentre altre le ha tradotte letteralmente ("hacer una ducha" per "fare una doccia"). Anche lei mantiene circa la stessa struttura dei testi in italiano.

Nel complesso, in soli due anni di studio, ha acquisito una buona padronanza della lingua nella parte scritta e cerca di riconoscere le differenze principali tra le due lingue, di fatto non ci sono interferenze con L1.

Le traduzioni non sono perfette ma senza dubbio ben fatte e si nota rigore nello studio della lingua anche per quanto riguarda le sue opinioni sull'apprendimento linguistico, la strategia utilizzata per tradurre e la capacità di uso del dizionario, in quanto uno studente di LS dovrebbe sapere come e perché usarlo.

### 3) Valentina, 22 anni

Ha frequentato il Linguistico Europeo e ora frequenta il corso di Mediazione Linguistica all'Università di Padova.

Ha iniziato a studiare spagnolo alle medie e l'ha portato avanti fino all'università (10 anni di studio). Il suo livello in lingua spagnola lo equipara a un C1, ma non ha certificazioni che lo attestino.

Lo studia perché le piacciono le lingue romanze e le è sempre interessato soprattutto a livello fonico. L'ha sempre studiato dai classici libri scolastici, ma ha approfondito tramite conversazioni con madrelingua (ripetizioni private), canzoni e serie tv in lingua. Anche per lei il lessico e la grammatica sono indispensabili, afferma: "La pronuncia si può migliorare con il tempo ma non è essenziale e non impedisce alla persona di essere capita. La grammatica spagnola invece è molto articolata e bisogna sempre fare attenzione, per esempio, a come si usano i tempi verbali e contestualizzarli."

Quello che trova difficile, invece, è trovare persone con cui poter parlare quotidianamente la lingua che sta imparando, "l'oralità è fondamentale per l'apprendimento, a volte strumenti auditivi e/o cartacei non sono sufficienti".

Traduzione del primo testo:

Enero de 2020 y el mundo empieza a hablar de coronavirus y covid. En un rápido crecimiento, también Italia ha experimentado por primera vez en su historia reciente conceptos como: pandemia, encierro, distanciamiento social y uso de mascarillas y desinfectantes. Miles de personas infectadas y muchos, demasiados muertos. Un desastre social y económico que parece no tener fin. En este especial diario tenemos que considerar todo lo que está ocurriendo: desde el boletín de infectados, los hisopos y las muertes hasta las intervenciones de virólogos e inmunólogos, las operaciones de vacunación y todo lo demás información útil sobre la prevención.

Traduzione del secondo testo:

Mi día típico. Mi despertador suele sonar a las 7 de la mañana, me levanto a las 7.15 y voy al baño a ducharme. Después de vestirme, sobre las 8:00 desayuno en la cocina. Casi siempre tomo café, a veces zumo de frutas, como un croissant o una tostada con mermelada. Mi favorita es la mermelada de moras. Después de peinarme y lavarme los

dientes, salgo de casa a las 8.10 de la mañana, conduzco hasta el trabajo y raramente tomo el transporte público. Termino de trabajar a la 1 de la tarde y me voy a casa a comer. Después de comer, me echo una siesta en el sofá. Por la tarde voy a hacer deporte o a leer un poco. A veces salgo de casa a las 7 de la tarde para tomar un aperitivo en el bar con los amigos. Alrededor de las 8:30 p.m. llego a casa a cenar, luego veo la televisión y suelo acostarme a las 23:00.

La traduzione del primo testo è corretta per quanto riguarda grammatica, ortografia (a parte alcune imprecisioni come “todo lo demás información”) e lessico.

Il secondo invece presenta qualche imprecisione: alcuni tempi verbali, ma anche frasi intere (es: “Por la tarde voy a hacer deporte o a leer un poco”). La traduzione frase per frase è evidente, ma si nota anche che alcune forme italiane le ha riformulate in spagnolo (“soler” per “di solito”; “echar una siesta” per “fare un pisolino”), sebbene mantenga la stessa struttura testuale dei testi in italiano.

Gli anni di studio le permettono di individuare le differenze principali tra italiano e spagnolo, per questo ci sono pochissime interferenze con la L1, ma non sempre riesce a trovare una soluzione adeguata per segnalarle e renderle esplicite. Il punto critico che lei individua nella fase di apprendimento di una lingua lo dimostra un po' nel secondo testo tradotto: la pratica permette di accorgersi di molti dettagli semplicemente ascoltando parlare un'altra persona.

#### 4) Margherita, 22 anni

Ha frequentato il Liceo Scientifico con indirizzo linguistico e ora studia Lingue e Letterature straniere all'Università di Trieste.

Ha studiato spagnolo solo alle scuole medie e alle superiori, dove ha raggiunto un livello B2, ma non ha certificazioni che lo confermino. Ora allena la pratica ascoltando musica e leggendo contenuti in lingua e questo metodo le risulta efficace perché le

consente, a distanza di anni, di comunicare e farsi capire senza alcuna difficoltà dai suoi amici madrelingua.

Ha iniziato a studiare lo spagnolo perché la affascinava poter capire una lingua così musicale che al contempo la mettesse potenzialmente in contatto con milioni di persone. Afferma con sicurezza che il vocabolario è l'elemento più essenziale: "bisogna essere sicuri di avere in mente parole per poter esternare quello che si vuole dire, piuttosto che concentrarsi sulla pronuncia". Il problema per lei risiede nella fase iniziale dell'apprendimento, ovvero "comprendere cosa viene detto, soprattutto se si è in un contesto madrelingua; in un secondo momento invece è più difficile elaborare una risposta rapida ed efficace. Infine, spesso l'essere fluenti è complicato soprattutto quando si tratta di saper comprendere e utilizzare modi di dire, espressioni dialettali o anche solo un linguaggio colloquiale (tra giovani)".

Traduzione del primo testo:

Enero 2020 el mundo empieza a hablar de coronavirus y covid. En un rápido aumento también Italia ha conocido por primera vez en su historia recién conceptos como: pandemia, confinamiento, distanciamiento social y el uso de mascarillas y desinfectantes. Miles de personas infectadas y muchos, demasiados muertos. Un desastre social y económico que aún no parece tener una fin. En este especial cada día aclaremos lo que sucede: desde el boletín de los contagiados, hisopos y muertos hasta los intervenciones de virólogos e inmunólogos útiles en tema de prevención.

Traduzione del secondo testo:

Mi día tipo. Normalmente mi alarma suena a las 7, me levanto a las 7.15 y voy al lavabo para ducharme. Después de haberme vestido, sobre las 8 desayuno en la cocina. Casi siempre tomo un café, tal vez un zumo de fruta; como un cruasán o tostadas con

marmelada. Mi favorita es la de moras. Después de haberme peinado y fregado los dientes, salgo de casa a las 8.10, voy al trabajo con el coche, casi nunca utilizo el transporte público. Termino de trabajar a las 13 y vuelvo a casa para comer. Después de la comida hago una siesta en el sofa. Por la tarde hago deporte o me dedico a la lectura. De vez en cuando salgo de casa a las 19 para ir a tomar un aperitivo en un bar con los amigos. Sobre las 20.30 vuelvo a casa para cenar, y después miro un poco la tele y generalmente me acuesto a las 23.

Sono presenti alcuni errori di ortografia in entrambi i testi (“marmelada” invece di “mermelada”; “aclarecer” invece di “aclerar”; ecc.), altri di grammatica (“Después de haberme vestido”); mentre il lessico in certi casi è stato ben selezionato, come per esempio usare la parola “tele” per dire “tv” in un testo informale come il secondo; mentre in altri la scelta di alcune parole provoca un cambio di significato evidente (es: “fregar” vuol dire “lavare” ma non i denti, si usa per lavare i piatti). La struttura dei testi in spagnolo cambia poco rispetto a quella dei testi in italiano.

Riconosce e applica, lì dove riesce, le differenze linguistiche, sicuramente perché il suo percorso di studi l’ha formata molto anche da questo punto di vista. Non ci sono errori troppo gravi in nessun livello di analisi del testo, nonostante non studi più lo spagnolo da ben tre anni. Lo stare in contatto con persone madrelingua le permette di mantenere una buona padronanza della lingua.

##### 5) Nicola, 23 anni

Ha frequentato l’Istituto Tecnico Commerciale con indirizzo Sistemi Informativi Aziendali; ha una laurea in Comunicazione Interlinguistica applicata alle Professioni Giuridiche (presso l’Università di Trieste) e ora sta finendo il corso di laurea magistrale in Lingue e Letterature Straniere (con curriculum in didattica) all’Università di Ferrara.

Ha iniziato a studiare spagnolo con una professoressa a 12 anni; ha continuato da autodidatta e rinforzato all'università. È anche stato in Erasmus in Spagna due volte. Ha iniziato a studiarlo perché da sempre appassionato alla cultura dei paesi ispanici.

Ritiene di avere un C2 e ha un certificato DELE che attesta esattamente questo livello.

Il suo metodo di studio prevede libri, video su *Youtube*, notizie, quotidiani, periodici e manuali universitari scritti in lingua.

Si allontana di poco dall'idea comune, dicendo che oltre alla grammatica, anche la pronuncia è determinante: "Una volta che si acquisiscono queste due, si passa ad ampliare il lessico e a usare diversi registri e specialità".

Infine, l'ostacolo più significativo è riuscire a distaccarsi dalle strutture della lingua madre e non farsi influenzare in modo negativo dalle altre lingue che si conoscono.

Traduzione del primo testo:

Enero 2020. En el mundo se empieza a hablar de coronavirus y de Covid. En una rápida escalada, incluso Italia llega a experimentar, por primera vez en su historia reciente, conceptos como pandemia, cuarentena, distancia social, y a utilizar mascarillas y gel desinfectante. Miles de contagiados y muchos, demasiados, muertos. Un desastre social y económico del que todavía no se ve la fin. En este especial diario publicamos lo que pasa: los datos sobre los contagiados, las pcr, los muertos, hasta las intervenciones de virólogos e especialistas, los planes de vacunación y todas las informaciones útiles para la prevención.

Traduzione del secondo testo:

Mi día típico.

Generalmente mi despertador suena a las 7:00, me levanto a las 7:15 y me ducho. Después de vestirme, sobre las 8:00 desayuno en la cocina. Siempre bebo un café, a

veces un zumo, me como un cruasán o trozos de bizcocho tostado con mermelada. Mi favorita es la de moras.

Después me peino, me cepillo los dientes, salgo de casa a las 8:10, voy al trabajo en coche, raramente utilizo el transporte público. Termino de trabajar a la una y vuelvo a casa para el almuerzo. Después de almorzar duermo una siesta en el sofá. Por la tarde hago deporte o me dedico a leer. A veces salgo de casa a las 19 para un aperitivo en un bar con mis amigos. Sobre las 20:30 vuelvo a casa para cenar, veo un poco la tele y generalmente me acuesto a las 23:00.

Il primo testo è ben tradotto, cambia pure la struttura iniziale italiana. Rispetto agli altri partecipanti usa parole ed espressioni diverse e adeguate al cambio di codice, come “pcr”, “escalada”, “cepillarse los dientes”, ecc.

Il secondo invece tende ad avere la stessa struttura del testo originale, ma anche qui il lavoro di traduzione è ottimo. Ha utilizzato anche espressioni più informali (“me como”), adeguandosi così alla tipologia di testo.

Nel complesso, il lavoro che ha svolto dimostra che i suoi studi e le sue varie esperienze sono state utili e hanno dato eccellenti risultati sia nel suo apprendimento della lingua spagnola, sia nel differenziare i due contesti linguistici e culturali.

#### 6) Damiano, 24 anni

Ha frequentato il Liceo Scientifico e ora studia Odontoiatria all’Università di Bari.

Ha appreso la lingua spagnola facendo un Erasmus di un anno in Spagna. Ha raggiunto un livello B2, accertato dal corso e dal test di lingua OLS sostenuto sia prima di partire che al ritorno dall’Erasmus.

Ha studiato lo spagnolo attraverso applicazioni, *Google translate*, un corso online prima della partenza per l’Erasmus a Bari, ma solo in prospettiva di questa esperienza, non per altre ragioni.

Le due abilità che lui considera essenziali sono l'ascoltare e il capire quello che il proprio interlocutore sta dicendo. Di conseguenza, comprendere quando una persona parla al principio, "risulta complicato perché sembra tutto accelerato, bisogna allenare l'orecchio".

Traduzione del primo testo:

Enero 2020 el mundo empieza a hablar de coronavirus y covid. En un rápido crescendo también la Italia ha conocido por la primera vez en su historia reciente conceptos como: pandemia, Lockdown, distanciamiento social y el utilización de mascarillas y desinfectantes. Miles de personas infectadas y muchos, demasiados muertos. Un desastre social y económico que parece no tener un final. En este noticiero cada día vamos a ver lo que pasa: desde el boletín de lo infectados, tampónes y muertos a los intervenciones de los virologos y inmunologos, las operaciones de vacunación y todas las otras informaciones importantes en el tema de la prevención.

Traduzione del secondo testo:

Mi día tipo

Habitualmente mi alarma suena a las 7, me levanto a las 7:15 y voy en el baño para ducharme. Luego de ponerme las ropas, cerca de las 8:00 voy a desayunar en la cocina. Bebo casi siempre café, y a veces un zumo de fruta; como un croissant y pan bizcochos con la mermelada. La mi favorita es la mermelada de moras. Luego de arreglarme el pelo y cepillar los dientes, salgo de mi casa a las 8:10, voy al sitio donde trabajo en coche, es muy raro que voy en autobús. Acabo de trabajar a las 13 y vuelvo a mi casa para comer. Luego de la comida hago la siesta sobre el sofá. La tarde voy a hacer deportes o a leer algo. Algunas veces salgo de casa a las 19 y voy a tomar algo con mis

amigos. Cerca de las 20:30 vuelvo a mi casa para cenar, y después veo un poquito la televisión y al final normalmente voy a dormir a las 23:00.

Sono presenti diversi tipi di errori in entrambi i testi e molte interferenze con la L1. Il primo testo però è tradotto meglio: conosce le parole, ma non dimostra di saperle usare nel modo migliore. La grammatica invece è molto debole, solamente le frasi che possono essere tradotte in maniera uguale come in italiano, hanno una forma. Ci sono errori anche di ortografia, di accentuazione e di *spelling*. Anche lui lascia la stessa struttura dei testi in italiano. Avendo appreso lo spagnolo per lo più parlando, tutto ciò che riguarda la scrittura non è stato considerato. Non conosce tutte le parti che formano la lingua spagnola, infatti si basa molto sull'italiano. C'è sicuramente un buon punto di partenza perché i testi si possono capire (il periodo trascorso in Spagna è stato nel suo piccolo utile per porre una base al suo apprendimento), ma dovrebbe studiare ancora per approfondire le sue conoscenze e quindi per poter raggiungere un livello e una padronanza migliore della lingua.

### 3.6 Conclusioni

In generale, tutti i partecipanti hanno mantenuto nelle traduzioni la stessa struttura dei testi in italiano, chi più chi meno. Come è ben noto, ogni tipologia testuale ha i propri schemi e proprietà precise che da lingua a lingua possono variare. Il saper riconoscere queste caratteristiche è il primo passo per riuscire a leggere e capire il testo che si ha di fronte.

In questo *pilot study*, il secondo testo è stato più problematico per tutti, infatti i tempi verbali, il lessico, come anche semplicemente la grafia degli orari sono stati punti critici.

Il testo originale scritto in italiano sembra un elenco puntato a prima vista, ma quando lo si legge non troviamo intoppi, è un discorso fluente e di tipo colloquiale per la presenza di parole ed espressioni di uso comune. Al contrario, alcune traduzioni in particolare, nonostante abbiano la stessa struttura del testo originale, sembrano un po' meccaniche e forzate ma questo solamente perché non sono stati applicati gli schemi della tipologia testuale nella lingua e cultura spagnola.

Questa osservazione è destinata specialmente a quei partecipanti che non hanno mai studiato la norma della lingua spagnola in forma scritta. I casi in questione sono Fabrizio (intervistato n.1) e Damiano (intervistato n.6): il primo è nato in un paese dove lo spagnolo è la lingua ufficiale; il secondo ha passato un anno in Spagna. Questa esperienza fisica ha permesso loro di comprendere e saper usare la lingua spagnola a livello orale, ma le loro abilità nello scritto non sono migliorate per diverse ragioni che si possono intuire dal loro background generale rilevato nelle due interviste. Dunque, il fatto che si siano entrambi basati sulla forma italiana dei due testi da tradurre ora è comprensibile e giustificabile.

Dall'altra parte, l'intervistato n.5 Nicola, è lo studente più completo: i suoi anni di studio l'hanno formato dal punto di vista teorico, mentre le sue diverse esperienze in Spagna hanno integrato e approfondito le conoscenze già acquisite.

Gli altri partecipanti, invece, avendo studiato spagnolo per almeno due anni, dimostrano di essere in grado di notare le differenze e, sebbene non sempre e in tutti i casi, di saperle associare alla corrispondente proprietà nella L2. Ovviamente, in questo studio si tratta solo della lingua scritta, ma la comunicazione orale funziona allo stesso modo: ci sono sempre dei *pattern* diversi che vanno cambiati e adattati a seconda della lingua che si sta usando. Non si può né parlare né scrivere nella stessa maniera in tutte le lingue del mondo, è letteralmente la loro diversità che le rende uniche.

Da questa considerazione deriva che una buona base di studio teorico per poter scrivere correttamente è necessaria. Certe regole grammaticali, lessicali, sintattiche, ecc. bisogna prima analizzarle parte per parte, scomporle, per poi riuscire ad applicarle in un testo scritto, come anche nella lingua parlata.

L'indagine svolta dimostra quindi l'ipotesi iniziale, secondo la quale il background di una persona influisce in maniera diversa sui differenti stadi di apprendimento di una

lingua straniera/seconda. Ma suggerisce anche che, una volta che si stabilisce l'esistenza di confini linguistici e culturali tra due lingue, e si riconosce la loro importanza, è possibile superarli qualunque sia il background di un individuo.

Questo studio risulta uno strumento utile anche alla pedagogia e alla didattica per comprendere come si studia una lingua, cosa si studia maggiormente, come migliorare il metodo applicato, ecc. tenendo conto che ogni persona ha diverse esigenze, diversi modi di affrontare e imparare. Questo significa che gli educatori, insegnanti, professori dovrebbero essere preparati innanzitutto per insegnare a studenti provenienti da una varietà di background differenti, e poi dovrebbero essere consapevoli delle esigenze uniche di ogni studente multilingue per essere in grado di fornire loro il supporto necessario.

Dunque, sarebbe auspicabile, in quanto molto importante, sviluppare pratiche di insegnamento che tengano conto di tali distinzioni, al fine di aumentare la consapevolezza degli studenti multilingue delle loro risorse linguistiche e culturali, in modo che possano usarle e definirle in modo più efficace.

Per concludere, il *pilot study* qui presentato mette in evidenza le complessità che si incontrano nel processo di confronto di due lingue e culture. Tali confronti interlinguistici e interculturali potrebbero essere determinanti nello sviluppo di uno studio basato su indagini riguardanti la scrittura in una lingua straniera/seconda, ma non solo. Per questa ragione, condurre ulteriori ricerche in direzioni simili aiuterebbe ad individuare un potenziale metodo di apprendimento e insegnamento di una LS/2 che sia più produttivo, o comunque che coadiuvi altre metodologie già esistenti, e un valido punto di partenza potrebbe essere ampliare e approfondire questi temi con la partecipazione di più informanti, per ottenere un impatto maggiore statisticamente.

# Conclusione

L'elaborato ha presentato uno studio su campo che ci ha permesso di analizzare l'influenza dello sfondo personale di un gruppo di individui che apprendono una lingua straniera/seconda in quanto secondo la bibliografia attuale questo incide significativamente sulle modalità di acquisizione e sulle strategie di comunicazione applicate alla lingua meta. Inizialmente, sono state fornite nozioni teoriche sui fenomeni di interculturalità e multiculturalismo. In secondo luogo, si è riflettuto su come il binomio cultura–lingua sia formato da due concetti inseparabili e su come vengano trattati in ambienti scolastici (*Intercultural studies*).

Successivamente, sono stati descritti i processi relativi all'acquisizione di una lingua madre e all'apprendimento e insegnamento di lingue seconde/straniere. Infine, si è cercato di dimostrare l'ipotesi “il background di una persona (nel nostro caso specifico di uno studente), specialmente quello culturale, linguistico ed educativo, influenza come questa apprende una lingua straniera/seconda”. A tal fine è stata condotta un'indagine qualitativa e selettiva descritta dettagliatamente nel terzo capitolo della tesi, i cui risultati sono stati fondamentali per trarre alcune conclusioni generali riguardanti lo studio svolto.

Come affermano Cestero e Penadés (2017), sono tre gli elementi che intervengono nel processo di apprendimento di una LS/2: la lingua target, l'apprendente e il docente, tutti integrati in un contesto sociale.

Da una parte, l'apprendente e la sua formazione linguistica e culturale si trovano al centro di questo processo che ha come obiettivo lo sviluppo della competenza comunicativa, ovvero riuscire a esprimersi e comunicare correttamente e fluentemente in una lingua nuova. Per questo motivo, l'allievo dovrebbe sentirsi coinvolto attivamente all'interno di una comunità, per poi in un secondo momento, tramite l'utilizzo della lingua target, riuscire a sviluppare le abilità necessarie per poter (i) interagire con questa e (ii) identificare e rispettare le caratteristiche della cultura di arrivo.

Dall'altra parte, il docente dovrebbe saper riconoscere che ogni apprendente ha interessi e bisogni differenti, per cui dovrebbe essere in grado di soddisfare le esigenze di ciascuno. Per un discente l'interazione è fondamentale, di conseguenza creare situazioni che favoriscano la partecipazione e la comunicazione attiva permetterebbe uno sviluppo produttivo delle abilità e strategie di apprendimento, sia relazionali che interculturali, e, allo stesso tempo, renderebbe il docente un co-apprendente (*colearner*) più consapevole delle prospettive e aspettative degli allievi verso la lingua e la cultura che insegna (Hinkel, 2000: p. 217).

Questa tipologia di insegnamento dovrebbe stimolare e motivare l'apprendente, ovvero, ciò che il docente gli vuole trasmettere non solo deve essere adattato alle sue capacità, ma deve anche avere un certo grado di difficoltà o novità (Cestero e Penadés, 2017). La motivazione, infatti, è uno dei fattori più influenti nel processo di apprendimento di una LS/2 data la sua doppia valenza: c'è sempre qualcosa che la inizia e qualcosa che la mantiene e, nel nostro caso si tratta dell'allievo e del docente in maniera intercambiabile.

A partire da questi contenuti teorici è stato proposto uno studio su campo che si inserisce nell'ambito di ricerca degli *Intercultural studies* e, più nel dettaglio della *Intercultural rhetoric* che si occupa dello studio del discorso scritto analizzando un campione di persone con diverso sfondo culturale, linguistico ed educativo. Il nostro obiettivo era dimostrare che il livello di padronanza della LS/2, il metodo di studio di tale lingua e le abilità di scrittura che si hanno sia in L1 che in LS/2, siano fondamentali per capire come una persona padroneggia e si muove tra una L1, una L2 e le culture rispettive. Per questo, è stato esaminato il modo (ed il risultato) in cui sei individui hanno condotto un lavoro di traduzione dalla lingua materna (italiano - L1) a una lingua straniera/seconda (spagnolo - L2). Per lo sviluppo dell'analisi, siamo partiti dalle competenze personali dei partecipanti e dalle strategie impiegate da essi nella traduzione dei due testi di diversa tematica e difficoltà.

Infatti, abbiamo constatato che per studiare a fondo il processo di acquisizione di una LS/2 è utile analizzare gli errori che gli apprendenti commettono, soprattutto nel *writing*, tramite il quale è possibile stabilire in quale fase interlinguistica e interculturale

si trovano, quanto e dove la LM influisce di più, quali strategie vengono utilizzate e soprattutto se sono consapevoli del loro livello di padronanza della lingua target.

Uno dei risultati più interessanti ha permesso di dimostrare la nostra ipotesi iniziale ma, allo stesso tempo, possiamo affermare che, una volta che si stabilisce l'esistenza di confini linguistici e culturali tra due lingue e si riconosce la loro importanza, è possibile superarli qualunque sia il background di un individuo.

Tutto questo, auspichiamo, potrà essere utilizzato come strumento dalla pedagogia e dalla didattica per comprendere come si studia una lingua, su che cosa ci si focalizza maggiormente, come migliorare il metodo applicato, ecc. tenendo conto che ogni persona ha diverse esigenze, diversi modi di affrontare e imparare. Questo significa che gli educatori, insegnanti, professori dovrebbero essere preparati per insegnare a studenti provenienti da una varietà di background, e dovrebbero essere consapevoli delle esigenze uniche di ogni studente multilingue per essere in grado di fornire loro il supporto necessario.



## Bibliografia

Alcaraz Varó, E. et al., *Enseñanza y aprendizaje de las lenguas modernas.*, Vol. 13, de García Hoz, V.: Tratado de Educación Personalizada. Madrid: Rialp, 1992.

Bialystok, E., *A Theoretical Model of Second Language Learning*, Modern Language Journal, 1978.

Cestero, A. M. e Penadés, I., *Manual del profesor de ELE*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2017.

Chomsky, N., *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, 1965.

Consiglio d'Europa. (2001). Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione (QCER). <https://rm.coe.int/1680459f97>

Corder, S. P., essay *The Significance of Learners' Errors*, International Review of Applied Linguistics, 1967.

Dilthey, W., *Einleitung in die Geisteswissenschaften*, Lipsia, 1883.

Ehlon Team, *What is intercultural communication*, Ehlon Magazine, s.d. <https://ehlon.com/magazine/intercultural-communication/>

Ene, E.; Connor, U.; McIntosh, K., *Using intercultural rhetoric to examine translingual practices of postgraduate L2 writers of English*, Journal of Second Language Writing, 45, 2019, pp. 105-110. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1060374319300189>

Gardner, R. C., *Social psychology and second language learning. The role of attitudes and motivation.*, London: Edward Arnold, 1985.

Gander, K., *Scientists Pinpoint Best Age to Learn a Second Language*, Newsweek, 2018. <https://www.newsweek.com/scientists-pinpoint-best-age-learn-second-language-907505>

Geertz, C. J., *Interpretazione di culture*, Il Mulino, 1998 [I de. 1973].

Giles, H.; Coupland Joustine; Coupland N., *Teoria della sistemazione: comunicazione, contesto e conseguenze*, 1991.  
[https://it.abcdef.wiki/wiki/Communication\\_Accommodation\\_Theory](https://it.abcdef.wiki/wiki/Communication_Accommodation_Theory)

Hartshorne, J. K.; Tenenbaum, J. B.; Pinker, S., *A critical period for second language acquisition: Evidence from 2/3 million English speakers*”, *Cognition*, 177, 2018, pp. 263-277. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0010027718300994>

Hatch, M. E., *Second language acquisition: A book of readings*, (Ed.). Rowley Mass, Newbury House, 1978.

Krashen, S., *Explorations in language acquisition and use*, Heinemann, 2003.

Lambert, W., *A social psychology of bilingualism*, *Journal of Social Issues*, 1967.

Lauring, J., *Intercultural Organizational Communication: The Social Organizing of Interaction in International Encounters*, *Journal of Business Communication*, 2011, pp.231–55.

Long, M., *The role of the linguistic environment in second language acquisition*, 1996. In Ritchie W. and Bhatia T. (eds), *Handbook of Second Language Acquisition*, San Diego: Academic Press, 2012.

Nicola, F., *Multiculturalismo e interculturalità*, *La ricerca*, 2012.  
<https://laricerca.loescher.it/multiculturalismo-e-interculturalita/>

Pallotti, G., *La lingua seconda*, Strumenti Bompiani, 2000.

Rachet, G., *Dizionario della Civiltà egizia*, Roma, Gremese, 1994, pp. 257-8

Serragiotto, G., *Il binomio lingua-cultura*, Puntoedu Riforma, 2011  
<https://grazianoserragiotto.it/wp-content/uploads/2011/08/Il-binomio-lingua-cultura.pdf>

Skinner, B. F., *Verbal Behavior*, Copley Publishing Group and the B.F. Skinner Foundation, Acton, 1957.

s.n., *People don't become 'adults' until their 30s, say scientists*, BBC Newsbeat, 2019.  
<https://www.bbc.com/news/newsbeat-47622059>

s.n., *Positivismo e interpretativismo: metodologie di ricerca sociale*, Tesionline Sociologia, s.d., articolo tratto dalla tesi di Carolina Nuti “L’analisi computer assistita dei dati qualitativi: il software Atlas.it”, s.d.

s.n., *Why is it harder to learn a language when older?* in *Learning a new language when you’re older and how to do it!*, s.d., Brainscape > Academy. <https://www.brainscape.com/academy/learn-language-older-age/>

Testa, M., sito web proprio: *Psicologia clinica e mindfulness*, s.d.. <https://martinatesta-psicoterapeuta.it/psicoterapia/#:~:text=L%E2%80%99approccio%20dialettico%20ha%20l%E2%80%99intento%20di%20costruire%20insieme%20al,continua%20evoluzione%2C%20non%20una%20verit%C3%A0%20assoluta%20e%20incontrovertibile.>

Tomasello, M., *Constructing a Language: A Usage-Based Theory of Language Acquisition*, Harvard University Press, 2003.

Trafton, A., *Cognitive scientists define critical period for learning language*, MIT News Office, 2018. <https://news.mit.edu/2018/cognitive-scientists-define-critical-period-learning-language-0501>

Troiani, G., *Cos’è l’interculturalità: informazioni utili*, Human Revolution, s.d. <https://guendalinatroiani.com/cosa-significa-interculturalita/>

Weber, M., *Economy and Society: An Outline of Interpretative Sociology*, editato da Guenther Roth and Claus Wittich, New York: Bedminister Press, 1968 [I ed. 1921].

Wilkins, D., *Linguistics in Language Teaching*, Cambridge: MFT Press, 1972;

Wilkins, D., *Notional syllabuses*. Oxford: Oxford University Press, 1976.

## Sitografia

<https://conceptdaily.com/interculturality-concept-principles-importance-and-examples/>

[https://cvc.cervantes.es/enseñanza/biblioteca\\_ele/diccio\\_ele/diccionario/enseñanzasegleng.htm](https://cvc.cervantes.es/enseñanza/biblioteca_ele/diccio_ele/diccionario/enseñanzasegleng.htm)

[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/C/cultura.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/cultura.shtml)

[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/L/lingua.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/L/lingua.shtml)

[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/S/straniero.shtml#:~:text=straniero.%20%5Bstra-ni%C3%A8-ro%5D%20agg.%2C%20s.%20agg.%20Che%20appartiene%20a,popolo%20che%20insorge%20contro%20lo%20s.%20sec.%20XIV.](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/straniero.shtml#:~:text=straniero.%20%5Bstra-ni%C3%A8-ro%5D%20agg.%2C%20s.%20agg.%20Che%20appartiene%20a,popolo%20che%20insorge%20contro%20lo%20s.%20sec.%20XIV.)

<https://dizionario.internazionale.it/parola/melting-pot>

<https://notizie.virgilio.it/top-news/coronavirus-notizie/>

<https://www.greelane.com/it/scienza-tecnologia-matematica/scienze-sociali/melting-pot-definition-3026408/#:~:text=Il%20concetto%20di%20melting%20pot%20%C3%A8%20pi%C3%B9%20comunemente,creato%20crogioli%20in%20tutta%20Europa%20e%20nelle%20Americhe.>

<http://www.interculturatorino.it/glossary/discriminazione-positiva/>

[https://www.researchgate.net/publication/327455124\\_Interculturality](https://www.researchgate.net/publication/327455124_Interculturality)

<https://www.sapere.it/sapere/dizionari/neologismi/comunicazione/background.html>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-morte/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/melting-pot/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/multiculturalismo\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/#:~:text=Convivenza%20di%20culture%20diverse%20In%20senso%20generale%20il,varie%20comunit%C3%A0%20dalle%20origini%2C%20abitudini%2C%20e%20cultura%20differenti.](https://www.treccani.it/enciclopedia/multiculturalismo_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/#:~:text=Convivenza%20di%20culture%20diverse%20In%20senso%20generale%20il,varie%20comunit%C3%A0%20dalle%20origini%2C%20abitudini%2C%20e%20cultura%20differenti.)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/multiculturalismo-interculturalismo\\_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/multiculturalismo-interculturalismo_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/politically-correct\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#:~:text=Definizione%20e%20origini%20L%E2%80%99espressione%20angloamericana%20politically%20correct%20%28in,ogni%20potenziale%20offesa%20verso%20determinate%20categorie%20di%20persone.](https://www.treccani.it/enciclopedia/politically-correct_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#:~:text=Definizione%20e%20origini%20L%E2%80%99espressione%20angloamericana%20politically%20correct%20%28in,ogni%20potenziale%20offesa%20verso%20determinate%20categorie%20di%20persone.)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/scienze-sociali\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/scienze-sociali_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/traduzione>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/traduzione\\_res-3e21f7d9-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/traduzione_res-3e21f7d9-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-Italiana)/)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/wilhelm-dilthey\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/wilhelm-dilthey_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<https://www.treccani.it/vocabolario/cultura/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/dialettica/>

[https://www.treccani.it/vocabolario/neuroplasticita\\_res-47195b20-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/neuroplasticita_res-47195b20-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/)



## Riassunto in lingua spagnola

La interculturalidad es un fenómeno social, cultural y comunicativo que consiste en la interacción positiva entre personas con diferentes identidades culturales. Es un concepto reciente (del siglo XX-XXI) que reemplaza la idea de multiculturalismo, que tiende a marginar aún más a las minorías por su objetividad y universalidad cultural.

Existen tres tipos de interculturalidad: relacional (trata de la convivencia igualitaria de personas con identidades culturales diferentes); funcional (incluye categorías de personas marginadas dentro de la comunidad); crítica (cuestiona las desigualdades históricas y raciales a través de debates críticos).

Por lo tanto, la interculturalidad es también un concepto político, económico y social, basado en una interacción dinámica entre diferentes culturas, que tiene como objetivo una apertura recíproca y un intercambio maduro y creativo entre ellas.

La disciplina que estudia y analiza la interculturalidad y sus procesos se llama en inglés *Intercultural Studies* o *Intercultural Communication* (Estudios Interculturales o Comunicación Intercultural) y está en la base de las Ciencias sociales (Antropología, Psicología, Sociología, Lingüística), pero también de otras disciplinas como Economía, Ciencias Económicas y Ciencias Políticas. Todos estos diferentes puntos de vista y enfoques favorecen, explotando las diferencias culturales, una dinámica de investigación transdisciplinar que tiene como objetivo común mejorar la comunicación intercultural en la sociedad civil, en el mundo del trabajo y en las instituciones públicas (por ejemplo, en los institutos de enseñanza secundaria se fomentan actividades de intercambio como los hermanamientos, y en las universidades se aboga por las experiencias Erasmus).

Para poder hacer “comunicación intercultural”, un individuo debe ser paciente, demostrar sensibilidad y tolerancia hacia lo desconocido, ser capaz de escuchar atentamente y con interés a su interlocutor, interactuar de forma comunicativa a fin de crear un entorno propicio para una cooperación mutua.

De toda esta información se deduce que la cultura y la comunicación, es decir, el lenguaje, son los dos elementos principales de esta amplia disciplina.

La cultura, según las Ciencias sociales, es el conjunto de creencias, símbolos y comportamientos que distinguen a un grupo social específico. Mientras que el lenguaje, según la Lingüística, es un conjunto de símbolos fónicos y gráficos que representa a un grupo social determinado y que permite la comunicación entre sus participantes.

Estos dos conceptos están íntimamente relacionados entre sí, de hecho uno es parte del otro, se influyen mutuamente, y si uno colapsa el otro también colapsa. En otras palabras, la cultura representa una lengua, que a su vez transmite la cultura.

Además, los Estudios interculturales pueden enriquecer los estudios sobre la enseñanza y el aprendizaje de una lengua extranjera/segunda (LE/L2), los cuales desde el siglo XX se focalizan más en el proceso de aprendizaje y en la figura del aprendiz que en el profesorado.

En cuanto a la enseñanza de una LE/2, actualmente, la función principal del docente es guiar al alumno en el proceso de aprendizaje y conducirlo al descubrimiento de su propio método. Para conseguirlo, la interacción es fundamental, por tanto, un profesor debería ser capaz de crear situaciones sociales reales que favorezcan el intercambio de opiniones e ideas. De hecho, cada docente debería desarrollar ciertas habilidades (por ejemplo involucrar a los estudiantes en sus procesos de aprendizaje, facilitar la comunicación intercultural, utilizar la tecnología, participar en su propia institución, etc.), que le permitiría ayudar a sus alumnos en este sentido.

En lo que se refiere al aprendizaje de una LE/2, existen cuatro tipos de teorías que intentan explicar este proceso. Las teorías conductistas sostienen que la repetición de expresiones correctas garantiza el aprendizaje; las innatistas, en cambio, suponen que es un mecanismo biológico innato; las ambientales están convencidas de que el entorno y el contexto de una persona son elementos fundamentales del proceso; y finalmente, según las teorías interaccionistas, el contacto con hablantes nativos facilita el aprendizaje de LE/2. Sin embargo, debido a la complejidad de los factores microambientales (uso efectivo de la lengua y de sus estructuras en la fase de interacción social), macroambientales (dónde, cómo y cuándo se utiliza una LE/2) y personales de los aprendices (edad, motivación, influencia de la lengua materna LM/1, actitud y estrategias de aprendizaje) que están involucrados, ninguna de estas teorías puede explicar completamente este proceso.

En esta tesis, se puede ver en la práctica cómo los factores enumerados tienen una influencia exponencial a la hora de demostrar el nivel de dominio de una LE/2.

El estudio que se realizó consistió en hacer una entrevista a seis personas (con más o menos la misma edad, con diferentes carrera escolar y nivel de español) para recabar datos sobre sus entornos y la relación que tienen con la lengua española. Después, tradujeron dos textos (uno técnico-científico y el otro de tipo cotidiano) del italiano (LM) al español (LE/2).

En general, una vez analizadas las traducciones, observamos que:

- todos los participantes mantuvieron más o menos la misma estructura de los textos italianos en las versiones españolas.
- los participantes que aprendieron el español oralmente tuvieron más problemas en la expresión escrita con respecto a los demás, debido a la influencia del italiano.
- los que estudiaron español en la escuela y/o en la universidad saben reconocer las diferencias estilísticas y lingüísticas entre los dos idiomas en la mayoría de los casos.
- los que hicieron también una experiencia directa en España son los aprendices que podemos definir “más completos”.

De todo esto se deduce que el entorno lingüístico, educativo y cultural de un individuo influye realmente y de maneras diferentes en las varias fases de aprendizaje de una LE/2, y además, destaca las complejidades existentes en los intercambios interlingüísticos e interculturales. Por tanto, realizar más investigaciones con el mismo objetivo, ayudaría a desarrollar una teoría de aprendizaje de lenguas extranjeras/segundas más explicativa, detallada y productiva y, por consiguiente, también ayudaría a organizar un método de enseñanza que pueda satisfacer plenamente las necesidades y exigencias de cada aprendiz.



## Ringraziamenti

*Ringrazio mio fratello Adam, che mi è vicino anche quando io non sono presente fisicamente e quando non sa cosa io stia facendo o pensando. Sei il mio piccolo anche se sei un gigante.*

*Ringrazio Sara Z., ma non so nemmeno da dove iniziare. Ti ricordi quella volta che abbiamo pianto insieme in Inghilterra? E quando ti ho trascinato alle terme con 35 gradi fuori? E quella volta che mi hai portata a Malaga per un giorno? Ci auguro tanti altri momenti ed emozioni del genere. Sei la mia persona preferita, non a caso ti presento così.*

*Ringrazio Marghe per i 16 anni passati insieme, per il supporto incondizionato tipico di una fan o di una mamma, per i mille colori di cui sei fatta, per le parole giuste nei momenti giusti, le chiacchiere in macchina sotto casa tua, per l'ospitalità nelle varie case a Trieste, per essere (finalmente) te stessa.*

*Ringrazio Bea, l'unica compagna di corso che mi è stata simpatica. Da quando quella volta a Linguistica ci siamo sedute vicine ho trovato la mia gemella diversa con gli occhi più azzurri che esistano. Ci vediamo poco, ma ci diciamo e diamo tanto. Ora aspetto il tuo momento!*

*Ringrazio Sarah B., la mia compagna di avventure a Santiago de Compostela e coinquilina a Padova. Sei stata risucchiata nella mia vita fatta di drama e hai resistito, sei pure venuta a vivere con me volontariamente. Ti voglio bene guapi e so che me ne vuoi pure tu, nonostante tu sia più fredda di me (chi mai lo direbbe?).*

*Un grazie speciale ai miei #SV, che mi hanno regalato un mix di avventure ed emozioni trascinandomi e trasportandomi per Padova, Pordenone, Bibione, Praga e spero molti altri posti. Mi avete decisamente fatto amare questi anni all'università. Vi adoro!*

*Ringrazio Hari e Raul, per le risate, le confidenze, i racconti surreali e soprattutto per l'onestà che vi caratterizza.*

*Grazie anche a Sara V., che ci siamo scoperte vivendo insieme (e non). Attenta que Madrid no te mate en serio porque quiero verte pronto!*

*Ringrazio i miei padrini Paolo e Daniela, che mi hanno vista crescere, spesso da lontano; e ringrazio i miei capi Alessandro e Marianna, che mi hanno reincontrata cresciuta dopo sei mesi di lontananza.*

*Ringrazio la mia relatrice, Giulia Nalesso, per avermi accompagnata in questa ultima e più importante parte del mio percorso universitario. Grazie infinite per la gentilezza, disponibilità e pazienza avute nei miei confronti.*

*E grazie anche a tutti gli altri per esserci stati per me a modo vostro: chi da vicino, chi da lontano, chi con il pensiero, chi per messaggio.*

*Per concludere, ringrazio me stessa, che non sempre ci ha creduto fino in fondo, eppure ce l'ha fatta, ed è più fiera e leggera che mai.*